



RS ROMANI

Venerdì
16 Febbraio 2024

01/02/2024	Il Cittadino MB Pagina 21	ANNAMARIA COLOMBO	4
Posti letto negli ospedali, il grande buco in Brianza ovest Il Pirellone: serve uno studio			
01/02/2024	Il Cittadino MB Pagina 34		6
Ardigò e Villoresi in visita al Pirellone			
01/02/2024	Il Cittadino MB Pagina 5	MARCO PIROLA	7
E adesso il turno dei Fratelli Roberto Ceppi verso la nomina: ecco chi ci sarà nella squadra			
01/02/2024	Il Cittadino MB Pagina 16		9
Il presidente Romani in visita alle Fiamme gialle e all'Arma			
02/02/2024	Il Cittadino Pagina 6		10
Nel consiglio regionale gli studenti dell'Is Volta			
02/02/2024	L'Eco di Bergamo Pagina 19		11
Anche gli studenti del «Majorana» alla seduta di Consiglieri per un giorno			
03/02/2024	Il Cittadino MB (ed. Brianza Nord) Pagina 33		12
Le classi quinte della primaria hanno visitato la sede di Regione Lombardia			
03/02/2024	Il Cittadino MB (ed. ValSeveso) Pagina 5	MARCO PIROLA	13
E adesso il turno dei Fratelli Roberto Ceppi verso la nomina: ecco chi ci sarà nella squadra			
03/02/2024	Il Cittadino MB (ed. Vimercatese) Pagina 26		15
Assi entra nel consiglio autonomie lombarde			
05/02/2024	Brescia Oggi Pagina 6	GIUSEPPE SPATOLA	16
«Tema da approfondire prima dell'arrivo in aula»			
06/02/2024	Brescia Oggi Pagina 10	GIUSEPPE SPATOLA	17
Fine Vita: domani la decisione sulla ammissibilità della legge popolare			
06/02/2024	Corriere della Sera (ed. Milano) Pagina 2	CHIARA BALDI	19
Legge sul fine vita le barricate di FdI: «La discussione è illegittima»			
06/02/2024	Gazzetta di Mantova Pagina 6	GIUSEPPE SPATOLA	21
Fine Vita: domani la decisione sulla ammissibilità della legge popolare			
06/02/2024	Giornale di Carate Pagina 67		23
Autonomie locali, scelto il consiglio Per Monza scelti Assi e Rivabeni			
06/02/2024	Giornale di Monza Pagina 27		24
Alunni di Villoresi e Ardigò in visita al Consiglio Regionale			
06/02/2024	Il Giornale Pagina 36		25
Il pressing di Cappato sul «fine vita» Una legge che spaccherà la Regione			
06/02/2024	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 40	GIAMBATTISTA ANASTASIO	26
La proposta all'esame della Regione Legge sul fine vita: percorso in salita			
06/02/2024	La Provincia di Cremona Pagina 11		28
Fine vita «La Lombardia non giri la testa»			
08/02/2024	Avvenire Pagina 24		29
La legge sul fine vita andrà in commissione Scelta tecnica, ma restano le divisioni politiche			
08/02/2024	Avvenire Pagina 6		31
Lombardia La legge sul fine vita passa alle commissioni			
08/02/2024	Brescia Oggi Pagina 7	GIUSEPPE SPATOLA	32
Fine vita: il progetto di legge ammesso all'unanimità			
08/02/2024	Corriere della Sera (ed. Milano) Pagina 5	CHIARA BALDI	35
Colpo di scena in Regione via libera alla discussione sulla legge per il fine vita			
08/02/2024	Gazzetta di Mantova Pagina 9		37
Fine vita: il progetto di legge ammesso all'unanimità			

08/02/2024	Il Cittadino MB Pagina 7		39
	Tra auto e giacche improponibili come in un film di Ceppi... Gori		
08/02/2024	Il Cittadino MB Pagina 14		40
	Omaggio alle vittime del dovere		
08/02/2024	Il Cittadino MB Pagina 23		41
	«Alle Comunali di giugno otterremo quanto ci spetta» Ceppi coordinatore di Fdl		
08/02/2024	Il Giornale Pagina 33		43
	Fine vita, per la Regione è ammissibile all'unanimità		
08/02/2024	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 36	<i>GIAMBATTISTA ANASTASIO</i>	44
	La proposta sul fine vita Il centrodestra dice sì per sabotare la legge nelle commissioni		
08/02/2024	La Provincia di Cremona Pagina 9		47
	Fine vita Progetto di legge ammissibile Ora il confronto in Consiglio regionale		
08/02/2024	La Repubblica (ed. Milano) Pagina 2		48
	Colpo di scena in presidenza la legge sul fine vita arriva in aula al Pirellone		
08/02/2024	La Verità Pagina 12		50
	Voto unanime al Pirellone: proposta sul fine vita ammissibile		
08/02/2024	Libero Pagina 34	<i>FABIO RUBINI</i>	51
	Fine vita, la legge sarà discussa in Regione		
10/02/2024	Il Cittadino MB (ed. ValSeveso) Pagina 7		52
	Tra auto e giacche improponibili come in un film di Ceppi... Gori		
13/02/2024	Giornale di Carate Pagina 28		53
	Inaugurazione a Palazzo Pirelli della mostra promossa dal Circolo culturale Don Beretta		
13/02/2024	Giornale di Merate Pagina 41		55
	Fine vita: la Regione si esprimerà sul progetto di legge		
13/02/2024	Giornale di Merate Pagina 36		56
	La Bottega dell'Arte approda a Palazzo Pirelli		
13/02/2024	Giornale di Vimercate Pagina 31	<i>FABIO BERETTA</i>	57
	Elezioni a Caponago, il centrodestra sfoglia la margherita alla ricerca del candidato		
14/02/2024	Il Giornale Pagina 35		59
	Gli studenti in viaggio a Redipuglia		
14/02/2024	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 44		61
	La proposta di legge sul fine vita nella commissione a guida ciellina		
15/02/2024	Il Cittadino MB Pagina 7		63
	Monza, tutti pazzi per la provincetta... Qualche addio e tanti arrivederci		

Posti letto negli ospedali, il grande buco in Brianza ovest Il Pirellone: serve uno studio

di **Annamaria Colombo**

■ Uno studio per affrontare la situazione di squilibrio nel rapporto tra abitanti e posti letto ospedalieri, a partire dai territori che ne sono più carenti. È l'invito che il consiglio regionale della Lombardia ha rivolto alla Giunta di Palazzo Lombardia a seguito di un ordine del giorno approvato (con un solo voto contrario) a fine dicembre.

A focalizzare la situazione era stato il consigliere brianzolo del Partito democratico Pietro Luigi Ponti con un atto presentato al presidente del consiglio lombardo Federico Romani, poi sottoscritto da altri consiglieri, tra i quali la monzese Martina Sassoli di Lombardia Migliore. Nella sua disamina Ponti sottolineava le difficoltà e gli squilibri esistenti sul territorio brianzolo in fatto di posti letto.

Sul territorio di Ats Brianza (suddiviso tra Brianza Est e Brianza Ovest con 5 distretti sanitari afferenti a Carate Brianza, Desio, Seregno, Vimercate e Monza), che conta 869.465 abitanti sono disponibili 1.930 posti letto per una media di 2,6 posti letto ogni mille abitanti. Una cifra che si colloca al disotto di quella stabilita dagli standard del Piano sanitario nazionale e dal Piano sanitario regionale (il tetto è 3,7). A soffrire di

più è la zona ovest della Brianza che, con 514.907 abitanti, può contare su un totale di 440 posti letto, ovvero su una media di 0,9 posti ogni mille abitanti.

I numeri si fanno ancora più bassi nel distretto di Seregno dove la media è di 0,6 posti letto ogni mille abitanti e a Carate con 0,7 posti letto. Salgono nel distretto di Desio con 1,2 posti. Se la passa meglio la Brianza Est (che comprende anche Monza). Qui i 354.558 abitanti possono contare su 1.490 posti letto che, tradotto ulteriormente, significa una media di 4,2 posti letto ogni mille abitanti. L'Irccs San Gerardo, da solo, è in grado di offrire sei posti letto ogni mille abitanti. Nella sua analisi Ponti faceva presente l'eterogeneità del territorio brianzolo sottolineando che "i collegamenti tra Est ed Ovest non sono facili, tanto che per i cittadini dell'Ovest brianzolo è più facile raggiungere gli ospedali del Milanese se non il San Gerardo.

Per i tre distretti di Seregno, Desio e Carate si stima che il 70% di tutti i ricoveri ospedalieri, si indirizzi ad altri poli ospedalieri". Anche gli accorpamenti, secondo Ponti, hanno inciso fortemente sulla situazione. In particolare, l'accorpamento dell'ospedale di

Desio con quello di Vimercate e poi con il San Gerardo che ha causato un lento e progressivo deterioramento delle funzioni del no-



L'aula ha rimandato la richiesta di potenziare Desio a un'analisi: le carenze si riverberano su tutti i centri brianzoli

socomio dedicato a papa Pio XI. Ponti propone un ripensamento dei distretti ospedalieri afferenti alla Brianza Ovest, in particolare al presidio di Desio, consapevole che l'associazione - Comitato Ovest Brianza Antonio Colombo auspica la creazione di una Asst autonoma comprendente i distretti di Desio, Seregno e Carate. L'ospedale desiano dovrebbe essere potenziato con l'incremento di 270 nuovi posti letto, numero che porterebbe la Brianza Ovest a un totale di 710 posti letto (1,4 posti ogni mille abitanti). Per questo Ponti e gli altri firmatari hanno chiesto uno stanziamento di 300.000 euro. ■





Secondo le analisi dei dati portata in consiglio regionale dal Partito democratico il territorio brianzolo è fortemente sbilanciato nell'offerta di posti letto in ospedale

OSPEDALI STOP GETTONI: LA SCELTA DELLA REGIONE

La Lombardia ha deciso di iniziare a frenare il ricorso ai gettonisti per rimediare alle carenze di organico degli ospedali: si tratta dei medici che, attraverso cooperative, vengono chiamati a gettone per le prestazioni. La Regione ha comunicato che sono state 851 le domande pervenute dai medici per il bando dedicato ai liberi professionisti per l'emergenza urgenza intraospedaliera. "È un segnale molto importante - ha detto l'assessore al Welfare Guido Bertolaso - che conferma la validità della nostra decisione di mettere un freno immediato al ricorso alle cooperative di gettonisti. Siamo stati la prima Regione a farlo". I gettonisti possono guadagnare anche 5-6 mila euro in pochi giorni senza riposi o quasi. (R.W.)

SCUOLA Gli studenti delle medie ospiti del consiglio regionale



Ardigò e Villoresi in visita al Pirellone

■ Le scuole di Monza alla scoperta del consiglio regionale della Lombardia: lunedì alcune classi del collegio Villoresi e dell'Ardigò del comprensivo Raiberti sono stati accolti a Milano dal presidente del consiglio regionale, il monzese Federico Romani: si tratta di 22 alunni della media del collegio (la prima C) e di 76 della edia Ardigò (le terze D, E ed F) al Pirellone per una visita didattica. Ad accompagnarli le docenti Antonella Vergani e Marta Beretta (Collegio Villoresi), Silvia Monti, Paola Monaco, Ilaria Novella, Alessandro Pagani, Anna Maria Clivio e Francesca Pontani (scuola Ardigò). ■ R.W.



Un altro pezzo del centrodestra brianzolo si prepara a eleggere i suoi organismi provinciali a stretto giro dagli azzurri: poi verrà il giorno della Lega. Il risultato della segreteria provinciale è un prodotto galenico con eccipienti al limite della rottura

E adesso il turno dei Fratelli Roberto Ceppi verso la nomina: ecco chi ci sarà nella squadra

di **Marco Pirola**

■ Fratelli, coltelli e qualche amico. D'Italia naturalmente. Quello che si celebrerà sabato mattina all'ex fagianaia reale del parco di Monza tra le varie correnti di Fdi, assomiglia più ad un matrimonio riparatore di facciata che ad un congresso vero e proprio.

Come i villaggi nei film western di Sergio Leone dove le facciate degli edifici venivano sorrette dai tubi innocenti. Tra piccioni alle prime armi, vecchie faine della politica, galline e pure fagiani appunto va in scena la commedia degli equivoci. Ufficialmente le anime nere della Brianza hanno trovato un accordo. Spente le luci sono pronte però ad "accoltellarci".

Il risultato della segreteria provinciale è un prodotto galenico con eccipienti al limite della rottura. Quello dei farmacisti tanto per intenderci.

Ora dopo il trailer di presentazione veniamo al lungometraggio vero e proprio. Musica: quella dell'Istituto Luce naturalmente anche se la maggioranza di quelli che ci sono dentro per questioni anagrafiche o perché riciclati, manco sanno cosa fosse. Terminata la litania iniziano i nomi. Gran "mandarino" di prima classe (il segretario provinciale) Roberto Ceppi che ha infilato dentro Fabrizio Bonafede (vecchia conoscenza ponzoniana della politica...) un candidato "condiviso" con il monzese Marco Monguzzi e Giovanni Camarda (Lissone). Alessia Villa proconsole uscente e membro di diritto, si porta Matteo Figini da Varedo, Riccardo Pelucchi da Barlassina, Andrea Arbizzoni (Monza), Riccardo Riva (Giussano), Samantha Baldo (Desio, Seregno e un pezzo di Busto), Pia D'Andrea (Desio), Stefano Sbravati (Ma-

cherio), il sindaco di Veduggio al Lambro Marco Merlini condiviso con Marco Meloro. Con quest'ultimo finiscono nella segreteria provinciale Stefano Galli di Monza e Merlini appunto. Federico Romani (membro di diritto), Gaetano Vincenzi originario di Melito Porto Salvo trapiantato a Cesano Maderno, Luca Travascio (Arcore), Giuseppe Mazzacava già factotum di Massimo Ponzoni, Luca Zita (Lesmo). Eleonora Frigerio condivide Ruggero Sala con Romani.

Si aggiungono Claudio Rebio (Limbiate) membro di diritto come consigliere provinciale, Albino Gaspero membro dell'assemblea nazionale e Alessandro Taddei. E poi lui. L'immarcescibile Rosario Mancino, uomo ombra dell'onorevole Paola Frassinetti entra in condivisione con Alessia Villa. ■





Un posto anche per Rosario Mancino che negli anni scorsi aveva guidato il partito prima di Alessia Villa

IL BORSINO DELLA POLITICA

di Marco Pirola



CHI SALE



Franco Giordano
Consigliere Comunale

Poltrone e sofà come in

pubblicità. Presidente della casa di Riposo, non ha ancora abbandonato l'idea di fare il sindaco a Muggiò che rilancia come consigliere provinciale



Eleonora Frigerio
Esponente Fdi

La badessa arrivata ieri con decorrenza domani, piazza il colpo. Grazie allo sponsor Mantovani andrà nel Cda di Brianzacque. Complimenti a lei e auguri alla società

La politica degli umili. Dimenticata a Macherio per anni da Forza Italia resiste come il tenente Drogo del romanzo di Buzzati. Prima o poi emergerà



Valeria Cassanmagnago
Consigliere Comunale

La politica degli umili.

Dimenticata a Macherio per anni da Forza Italia resiste come il tenente Drogo del romanzo di Buzzati. Prima o poi emergerà



CHI SCENDE



Ilaria Salis
Detenuta

Vergogna cum grano Salis.

Le catene fanno diventare santi anche in Ungheria. La militante del Boccaccio sembra essere diventata Maria Goretti. No ai lucchetti, ma niente santità



Adriano Corigliano
Vicesindaco

Nome d'arte Adrien 464 punta al bis a Giussano. Ha fatto persino pace con Veggian dopo le incomprensioni del recente passato dovute a motivi personali

Da Alfonso Di Lio a Ponzoni. Da badante di Biancaneve di Cesano a ciellino. Uso ad obbedir tacendo viene premiato. Ora nel direttorio di Fdi. Del resto tiene famiglia Fabrizio



Fabrizio Bonafede
Architetto

Da Alfonso Di Lio a Ponzoni.

Da badante di Biancaneve di Cesano a ciellino. Uso ad obbedir tacendo viene premiato. Ora nel direttorio di Fdi. Del resto tiene famiglia Fabrizio

REGIONE Ha incontrato i colonnelli Marinelli e Di Gangi

Il presidente Romani in visita alle Fiamme gialle e all'Arma

■ Visita ai Comandi provinciali della guardia di finanza e dei carabinieri di Monza e Brianza da parte del Presidente del Consiglio regionale Federico Romani, nel pomeriggio di giovedì 25 gennaio. La prima tappa è stata piazza Diaz, sede delle Fiamme Gialle, dove Romani ha incontrato il Comandante, il colonnello Gerardo Marinelli.

Con l'occasione il presidente del Consiglio regionale lombardo ha detto: «La Brianza ha un'economia solida, con un tessuto produttivo che investe in sviluppo e competitività. In questo contesto il ruolo della Guardia di Finanza è garantire le libertà economiche

fondamentali previste dalla Costituzione. Un'economia giusta è quella in cui le imprese possano competere rispettando le regole e la libera concorrenza».

Romani ha anche incontrato i rappresentanti della sezione di Monza dell'ANFI (Associazione Nazionale Finanziari d'Italia), custodi della storia delle Fiamme Gialle.

Si è quindi recato in via Volturino, al Comando dei Carabinieri, dove ha incontrato il colonnello Rosario Di Gangi, Comandante Provinciale dell'Arma e ha affrontato il tema della sicurezza di Monza e della Brianza e: «la ne-

cessità di una sinergia sempre maggiore nel contrasto alla criminalità" sono stati al centro dell'incontro».

«I carabinieri - ha detto Romani - sono, da sempre, un presidio di prevenzione e sicurezza. Il coraggio, la competenza, la determinazione, la passione e il cuore delle donne e degli uomini in divisa ogni giorno garantiscono la sicurezza di tutti noi. Sono loro la benzina che fa correre la macchina brianzola della sicurezza. La visita di oggi, è stata l'occasione per ribadire il nostro incondizionato sostegno all'Arma». ■ **R.Mag.**



Il presidente del consiglio regionale Federico Romani in visita alla Guardia di finanza, sopra, e al Comando provinciale dei carabinieri



L'INIZIATIVA Il progetto per avvicinare anche i più giovani alle istituzioni

Nel consiglio regionale gli studenti dell'Ils Volta

■ Coinvolgere i cittadini sin da giovanissimi come chiave del successo di una partecipazione politica sentita e consapevole. È su questa linea strategica che nella giornata di ieri si è tenuto il terzo appuntamento dell'iniziativa regionale "Consiglieri per un giorno", che ha visto coinvolti gli studenti delle scuole dei territori di Lodi, Bergamo, Brescia e Varese. Sono stati più di cento i ragazzi che ieri si sono recati presso le Aule del Consiglio Regionale lombardo. Gli studenti appartenevano agli istituti: IIS "Volta" di Lodi, IIS "Majorana" di Seriate (BG), Liceo artistico "Fantoni" di Bergamo, IIS Mantegna di Brescia, IPSS "Verri" di Busto Arsizio (VA) e IIS Mainone di Ponte Presezzo (BG). Il format "Consiglieri per un giorno" si propone l'obietti-

vo di avvicinare i giovani alla politica, attraverso un percorso di coinvolgimento alla legalità, alla giurisprudenza e di conoscenza del ruolo delle istituzioni regionali. Durante tali giornate gli studenti si recano, come veri e propri "consiglieri", presso le sedi del Consiglio. In una seconda fase del progetto, che si terrà in primavera, verrà inoltre organizzata una seduta simulata plenaria, in cui i ragazzi divisi in maggioranza e opposizione, potranno presentare le proprie proposte di legge, discuterne e votare in Aula. Tale iniziativa cerca, attraverso un coinvolgimento diretto, di far comprendere l'importanza dell'attività politica e la complessità delle sue decisioni. Così ne parla il presidente del consiglio regionale Federico Romani:



I ragazzi in consiglio regionale

«In un momento storico in cui la politica è percepita come distante dai cittadini e in cui la partecipazione al voto, è bassissima, dobbiamo cercare di stimolare la curiosità dei più giovani verso le istituzioni. È questo l'obiettivo principale del progetto: investire sul futuro accompagnando i giovani attraverso un'esperienza di crescita». ■

Martina Tamengo



Anche gli studenti del «Majorana» alla seduta di Consiglieri per un giorno

Al Pirellone

I giovani dell'istituto superiore seriatese nell'aula del Consiglio regionale con altre cinque scuole lombarde

■ Più di cento studenti ieri mattina hanno «occupato» l'Aula del Consiglio regionale per il terzo appuntamento con «Consiglieri per un giorno», un progetto - recita un comunicato stampa - di avvicinamento alla politica e alle istituzioni promosso dal Consiglio regionale della Lombardia. Sei gli istituti lombardi coinvolti nella mattinata di ieri: IIS «Volta» di Lodi, IIS «Majorana» di Seriate (Bg), Liceo artistico «Fantoni» di Bergamo, IIS «Mantegna» di

Brescia, IPSS «Verri» di Busto Arsizio (VA) e IIS «Maironi» da Ponte Presezzo (Bg). Gli studenti hanno potuto vivere l'esperienza di una giornata da consigliere regionale seduti sui banchi dell'Aula consiliare di Palazzo Pirelli. «In un momento storico in cui la politica è percepita come distante dai cittadini e in cui la partecipazione al voto, nelle elezioni di qualsiasi livello, è bassissima, dobbiamo cercare di stimolare la curiosità dei più giovani verso le istituzioni» ha sottolineato il presi-

dente del Consiglio regionale Federico Romani. «Consiglieri per un giorno» è un format che ha l'obiettivo di avvicinare le istituzioni ai giovani, coinvolgendoli in un percorso di educazione alla legalità, ma anche e soprattutto di conoscenza del ruolo e del lavoro dell'istituzione regionale. All'edizione di quest'anno hanno aderito circa 400 studenti di 16 scuole secondarie di secondo grado di otto province lombarde.



Federico Romani con gli studenti



RENATE

Le classi quinte della primaria hanno visitato la sede di Regione Lombardia

■ Le classi quinte della scuola primaria di Renate hanno visitato venerdì 26 gennaio la sede di Regione Lombardia. I bambini, accompagnati dalle maestre e dal vicesindaco Luigi Pelucchi, sono stati accolti dal presidente del Consiglio regionale Federico Romani. Dopo una lezione sul funzionamento dell'ente, gli studenti renatesi hanno potuto simulare una seduta del Consiglio regionale e hanno eletto il loro presidente. «Sono quindici anni che accompagno le quinte in Regione -ha commentato il vicesindaco Pelucchi-. È una visita molto interessante, perché persone esperte spie-

gano ai bambini come funziona il Consiglio regionale, quali sono le sue funzioni». Nella seduta del mini-consiglio i bambini hanno presentato anche un'istanza per chiedere alla Regione maggiori investimenti nelle politiche giovanili. Il trasporto da Renate a Milano è stato sostenuto dal Comune. Nel pomeriggio le due classi hanno poi fatto visita al Binario 21, il Memoriale della Shoah a Milano. Da quel luogo partirono centinaia di ebrei, partigiani e deportati politici. Caricati su vagoni bestiame diretti ai campi di concentramento. ■ E.Ces.



Un altro pezzo del centrodestra brianzolo si prepara a eleggere i suoi organismi provinciali a stretto giro dagli azzurri: poi verrà il giorno della Lega. Il risultato della segreteria provinciale è un prodotto galenico con eccipienti al limite della rottura

E adesso il turno dei Fratelli Roberto Ceppi verso la nomina: ecco chi ci sarà nella squadra

di **Marco Pirola**

■ Fratelli, coltelli e qualche amico. D'Italia naturalmente. Quello che si celebrerà questa mattina all'ex fagianaia reale del parco di Monza tra le varie correnti di Fdi, assomiglia più ad un matrimonio riparatore di facciata che ad un congresso vero e proprio.

Come i villaggi nei film western di Sergio Leone dove le facciate degli edifici venivano sorrette dai tubi innocenti. Tra piccioni alle prime armi, vecchie faine della politica, galline e pure fagiani appunto va in scena la commedia degli equivoci. Ufficialmente le anime nere della Brianza hanno trovato un accordo. Spente le luci sono pronte però ad "accoltellersi".

Il risultato della segreteria provinciale è un prodotto galenico con eccipienti al limite della rottura. Quello dei farmacisti tanto per intenderci.

Ora dopo il trailer di presentazione veniamo al lungometraggio vero e proprio. Musica: quella dell'Istituto Luce naturalmente anche se la maggio-

ranza di quelli che ci sono dentro per questioni anagrafiche o perché riciclati, manco sanno cosa fosse.

Terminata la litania iniziano i nomi. Gran "mandarino" di prima classe (il segretario provinciale) Roberto Ceppi che ha infilato dentro Fabrizio Bonafede (vecchia conoscenza ponzoniana della politica...) un candidato "condiviso" con il monzese Marco Monguzzi e Giovanni Camarda (Lissone). Alessia Villa proconsole uscente e membro di diritto, si porta Matteo Figini da Varedo, Riccardo Pelucchi da Barlassina, Andrea Arbizzoni (Monza), Riccardo Riva (Giussano), Samantha Baldo (Desio, Segregno e un pezzo di Busto), Pia D'Andrea (Desio), Stefano Sbravati (Macherio), il sindaco di Veduggio al Lambro Marco Merlini



Un posto anche per Rosario Mancino che negli anni scorsi aveva

guidato il partito prima di Alessia Villa

condiviso con Marco Meloro. Con quest'ultimo finiscono nella segreteria provinciale Stefano Galli di Monza e Merlini appunto. Federico Romani (membro di diritto), Gaetano Vincenzi originario di Melito Porto Salvo trapiantato a Cesano Maderno, Luca Travascio (Arcore), Giuseppe Mazzacuva già factotum di Massimo Ponzoni, Luca Zita (Lesmo). Eleonora Frigerio condivide Ruggero Sala con Romani.

Si aggiungono Claudio Reboisio (Limbiate) membro di diritto come consigliere provinciale, Albino Gaspero membro dell'assemblea nazionale e Alessandro Taddei. E poi lui. L'immarcescibile Rosario Mancino, uomo ombra dell'onorevole Paola Frassinetti entra in condivisione con Alessia Villa. ■





POLITICA
OGGI
ALL'EX FAGIANAIA
DEL PARCO



Roberto Ceppi
e, sopra, folla
a Monza nella
campagna
elettorale di due
anni fa per
l'arrivo di Meloni
Foto Radaelli

POLITICA Nominato anche il sindaco di Mezzago Rivabeni per la Brianza

Assi entra nel consiglio autonomie lombarde

■ Il sindaco Roberto Assi è stato nominato nel Consiglio delle autonomie lombarde, l'organismo di rappresentanza degli enti locali e delle organizzazioni sociali e produttive che esprime il proprio parere sui principali provvedimenti adottati dalla Regione.

Il Cal è composto, tra gli altri, dai presidenti della città metropolitana e delle undici province, da 17 sindaci, dai presidenti di Anci e dell'Unione delle comunità montane: nel nuovo Consiglio sono en-

trati anche il rettore dell'Università degli Studi di Milano Elio Franzini, il presidente di Unioncamere Domenico Auricchio, il vice direttore di Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti e Luca Finazzi della Cgil. Assi, insieme al primo cittadino di Mezzago Massimiliano Rivabeni, è uno dei due amministratori designati in rappresentanza della Brianza.

«La costituzione di questo organismo - spiega il presidente del consiglio lombardo Federico Ro-

mani - è un passaggio fondamentale per rafforzare il dialogo tra le rappresentanze territoriali e la Regione. Il Cal dovrà funzionare come una vera Camera delle autonomie, in piena sinergia con il consiglio regionale che deve essere considerato la casa di tutti gli amministratori locali».

Il presidente dell'organismo sarà eletto in occasione della seduta di insediamento. ■ **Mo. Bon.**



In Regione

«Tema da approfondire prima dell'arrivo in aula»

• Il presidente del consiglio Romani: «Doveroso sentirli e aprire il confronto»

Attilio Fontana: «Faremo le valutazioni del caso»

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MILANO La decisione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale della Lombardia sull'ammissibilità del progetto di legge sul Fine vita di iniziativa popolare promossa dall'associazione Luca Coscioni arriverà entro il 12 febbraio. I responsabili dell'associazione Coscioni saranno ascoltati oggi a Palazzo Pirelli.

Le riflessioni

«Al di là della decisione che nel merito ciascuno di noi

andrà poi ad assumere personalmente - ha spiegato il presidente del Consiglio regionale Federico Romani - abbiamo voluto incontrare i promotori dell'associazione Coscioni per confrontarci con loro su un tema di grande importanza e attualità e che merita sicuramente un doveroso approfondimento, dando così loro la possibilità di argomentare al meglio le motivazioni alla base della loro iniziativa». Il testo è stato depositato lo scorso 18

gennaio in Consiglio regionale accompagnato da 8181 firme. Qualora la decisione, qualunque essa sia, non dovesse essere unanime, l'ammissibilità della proposta legislativa dovrà essere sottoposta al voto dell'Aula del Consiglio regionale nella prima seduta utile successiva. «La nostra posizione - ha detto il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana - è di portare la proposta di legge in Consiglio regionale e di fare tutte le valutazio-

ni che è necessario fare, partendo dal presupposto che sono temi etici estremamente delicati e che quindi si dovrà dare a ciascun consigliere la libertà di esprimere quello che è il proprio punto di vista. Come è arrivata in Aula in Veneto, penso che arriverà anche qui. Comunque io mi rimetto a quelle che saranno le decisioni dell'organo a cui è sottoposta la valutazione del caso».



L'aula aspetta la legge Oggi audizione per l'ammissibilità



L'audizione

Fine Vita: domani la decisione sulla ammissibilità della legge popolare

Se l'Ufficio di

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MILANO Il destino della legge popolare sul suicidio assistito sarà deciso dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia entro domani. I vertici del Consiglio hanno incontrato ieri mattina in audizione a Palazzo Pirelli i responsabili dell'Associazione Luca Coscioni, promotori del progetto di legge sul fine vita che si pone l'obiettivo di regolamentare il suicidio assistito. All'audizione hanno partecipato il Presidente Federico Romani, i Vice Presidenti Giacomo Cosentino ed Emilio Del Bono e i consiglieri segretari Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella. Per il Comitato promotore sono intervenuti il tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni Marco Cappato, la coordinatrice lombarda di «LiberiSubito» Cristiana Zerosi e i rappresentanti dell'Associazione Luca Coscioni Mario Riccio, Massimo Rossi, Simona Giannetti e Alessandro PIANO. I promotori del disegno di legge avevano depositato giovedì 18 gennaio il testo in Consiglio regionale accompagnato da 8.181 firme: mercoledì 7 febbraio l'Ufficio di Presidenza si riunirà per pro-

nunciarsi sull'ammissibilità del progetto di legge.

L'intervento

«Al di là della decisione che nel merito ciascuno di noi andrà ad assumere personalmente - ha sottolineato il Presidente Romani - abbiamo voluto incontrare i promotori dell'Associazione Coscioni per confrontarci con loro su un tema di grande importanza e attualità e che merita sicuramente un doveroso approfondimento, dando così loro la possibilità di argomentare al meglio le motivazioni alla base della loro iniziativa». Qualora la decisione, qualunque essa sia, non dovesse essere unanime, l'ammissibilità della proposta legislativa dovrà essere sottoposta al voto dell'Aula del Consiglio regionale nella prima seduta utile successiva e cioè il 20 febbraio. «Io spero che la Lombardia non voglia girare la testa dall'altra parte di fronte al problema di persone afflitte da patologie irreversibili con sofferenze insopportabili e che chiedono di essere aiutate a vivere la vita senza soffrire», ha rimarcato Cappato.

Di più. «Altre regioni han-

no giudicato ammissibile e hanno iniziato a discutere questa proposta e penso che sarebbe un fatto negativo se Regione Lombardia, diversamente, volesse giudicare inammissibile la nostra legge senza nemmeno discuterla - ha osservato Cappato -. Una legge che si limita a dare dei tempi e delle procedure certe e risposte a persone che soffrono e che non devono essere lasciate per mesi, o in alcuni casi addirittura per anni, senza una nemmeno una risposta». In audizione è stato sottolineato che l'essere aiutati medicalmente per la morte volontaria esiste già. «L'ufficio di presidenza ci ha ascoltati ma non si sono sbilanciati in quelle che saranno le scelte - ha chiuso Cappato -. Spero che il Consiglio regionale della Lombardia non voglia privarsi di questa occasione per porre delle regole dove oggi non ci sono».



**Presidenza del
Consiglio regionale
della Lombardia
non troverà
l'unanimità il voto
passerà all'aula**



POLEMICA IN CONSIGLIO REGIONALE

Fine vita, lo stop di FdI: no alla discussione in Aula

di **Chiara Baldi**

Fratelli d'Italia è già sulle barricate. La proposta di legge sul fine vita presentata dal comitato Liberi Subito dell'Associazione Luca Coscioni non è ancora arrivata nell'aula del Consiglio regionale (e non è neanche detto che ci arrivi), ma FdI è decisa ad affossarla. Il più corposo gruppo politico al Pirellone, con 22 eletti, utilizzerà la burocrazia e il «vizio di legittimità». Il presidente leghista Attilio Fontana aveva invece dato «libertà di esprimersi».

a pagina 2

Legge sul fine vita le barricate di FdI: «La discussione è illegittima»

La proposta dei Radicali arriva in Regione

di **Chiara Baldi**

La proposta di legge sul fine vita presentata il 18 gennaio del comitato Liberi Subito dell'Associazione Luca Coscioni non è nemmeno arrivata nell'aula del Consiglio regionale (e non è neanche detto che ci arrivi) che già ci sono le barricate di Fratelli d'Italia pronta a tutto per affossarla. L'asso nella manica del più corposo gruppo politico al Pirellone (22 eletti) si chiama «vizio di legittimità» e i meloniani sono pronti a sollevarlo se il testo dovesse arrivare in Commissione e, successivamente, in Aula. A discapito dell'apertura del presidente leghista Attilio Fontana, che

aveva invitato a portare «in Consiglio regionale il testo: sono temi etici e si dovrà dare a ciascun consigliere la libertà di esprimersi».

Ma FdI non ci sta. «La materia — spiega il capogruppo Christian Garavaglia — va trattata preventivamente sotto il profilo giuridico: ci riferiamo alla questione su chi fra Stato e Regioni debba occuparsene. Il primo detta l'impostazione generale delle leggi, mentre le seconde le regolamentazioni». FdI si rifarà al parere dell'Avvocatura dello Stato, che ha risposto a una richiesta di Palazzo Chigi su un'iniziativa del Consiglio re-

gionale del Friuli Venezia-Giulia proprio sul fine vita. «L'eventuale approvazione —



si legge — potrebbe esporsi a rilievi di non conformità al quadro costituzionale di riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni».

Ieri l'Ufficio di presidenza del Pirellone ha audito i responsabili dell'Associazione Coscioni, tra cui il tesoriere Marco Cappato. Che invita la Regione a «non voltarsi dall'altra parte di fronte alle persone afflitte da patologie irreversibili con sofferenze insop-

portabili che chiedono di essere aiutate a terminare la vita senza soffrire». Il responso dell'Udp, presieduto da Federico Romani — di Forza Italia, che ha sempre lasciato libertà di coscienza sui diritti civili — arriverà domani e sarà circoscritto all'ammissibilità del testo e delle 8.181 firme depositate e vidimate. Due le opzioni: in caso di mancanza di unanimità tra i cinque componenti (due Pd e tre centro-

destra), il testo andrà in Aula e i consiglieri dovranno esprimersi sull'ammissibilità (formale) della legge. Se invece l'Udp dichiarasse ammissibile il testo all'unanimità, allora il fine vita andrebbe prima in Commissione e poi in Aula. Ma già nelle due Commissioni (la II e la III) FdI solleverà il «vizio di legittimità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- La proposta di legge sul fine vita presentata il 18 gennaio dall'Associazione Luca Coscioni non è ancora arrivata nell'aula del Consiglio regionale

- Nonostante l'apertura del governatore Attilio Fontana Fratelli d'Italia è pronta a tutto per affossarne la discussione

- I meloniani giocheranno la carta del «vizio di legittimità»



Le firme raccolte dall'Associazione Coscioni sono 8.181. La proposta vuole regolamentare l'aiuto medico alla morte volontaria

L'audizione

Fine Vita: domani la decisione sulla ammissibilità della legge popolare

• Se l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia non troverà l'unanimità il voto passerà all'aula

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MILANO Il destino della legge popolare sul suicidio assistito sarà deciso dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia entro domani. I vertici del Consiglio hanno incontrato ieri mattina in audizione a Palazzo Pirelli i responsabili dell'Associazione Luca Coscioni, promotori del progetto di legge sul fine vita che si pone l'obiettivo di regolamentare il suicidio assistito. All'audizione hanno partecipato il Presidente Federico Romani, i Vice Presidenti Giacomo Cosentino ed Emilio Del Bono e i consiglieri segretari Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella. Per il Comitato promotore sono intervenuti il tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni Marco Cappato, la coordinatrice lombarda di «LiberiSu-

bito» Cristiana Zerosi e i rappresentanti dell'Associazione Luca Coscioni Mario Riccio, Massimo Rossi, Simona Giannetti e Alessandro PIANO. I promotori del disegno di legge avevano depositato giovedì 18 gennaio il testo in Consiglio regionale accompagnato da 8.181 firme: mercoledì 7 febbraio l'Ufficio di Presidenza si riunirà per pronunciarsi sull'ammissibilità del progetto di legge.

L'intervento

«Al di là della decisione che nel merito ciascuno di noi andrà ad assumere personalmente - ha sottolineato il Presidente Romani - abbiamo voluto incontrare i promotori dell'Associazione Coscioni per confrontarci con loro su un tema di grande importanza e attualità e che merita sicuramente un doveroso approfondimento, dando così loro la possibilità di argomentare al meglio le motivazioni alla base della loro iniziativa». Qualora la decisione, qualunque essa sia, non dovesse essere unanime, l'ammissibilità della proposta legislativa dovrà essere sottoposta al voto dell'Aula del Consiglio regionale nella prima seduta utile successiva e cioè il 20 febbraio. «Io

spero che la Lombardia non voglia girare la testa dall'altra parte di fronte al problema di persone afflitte da patologie irreversibili con sofferenze insopportabili e che chiedono di essere aiutate a vivere la vita senza soffrire», ha rimarcato Cappato.

Di più. «Altre regioni hanno giudicato ammissibile e hanno iniziato a discutere questa proposta e penso che sarebbe un fatto negativo se Regione Lombardia, diversamente, volesse giudicare inammissibile la nostra legge senza nemmeno discuterla - ha osservato Cappato -. Una legge che si limita a dare dei tempi e delle procedure certe e risposte a persone che soffrono e che non devono essere lasciate per mesi, o in alcuni casi addirittura per anni, senza una nemmeno una risposta». In audizione è stato sottolineato che l'essere aiutati medicalmente per la morte volontaria esiste già. «L'ufficio di presidenza ci ha ascoltati ma non si sono sbilanciati in quelle che saranno le scelte - ha chiuso Cappato -. Spero che il Consiglio regionale della Lombardia non voglia privarsi di questa occasione per porre delle regole dove oggi non ci sono».





L'audizione al Pirellone L'Ufficio di Presidenza del Consiglio si è riunito per il Fine Vita

Autonomie locali, scelto il consiglio Per Monza scelti Assi e Rivabeni

(ssi) E' stato ufficialmente costituito, con delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, il nuovo Consiglio delle Autonomie Locali, l'organismo di rappresentanza degli enti locali e delle organizzazioni sociali e produttive che esprime pareri sui principali provvedimenti regionali, previsto dalla Costituzione e istituito con legge regionale nel 2009. «La costituzione di questo organismo è un passaggio fondamentale per rafforzare il dia-

logo tra le rappresentanze territoriali e l'istituzione regionale - ha sottolineato il Presidente del Consiglio **Federico Romani** - Credo che il Consiglio regionale debba essere la casa di tutti gli amministratori locali». Il CAL è composto dagli 11 Presidenti delle Province, dal Sindaco metropolitano della Città Metropolitana di Milano, dal Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Comunità montane lombarde, dal Presidente di ANCI Lombardia,

dal Presidente di UNCEM Lombardia, da 2 Sindaci dei Comuni della Città Metropolitana di Milano, da 2 Sindaci dei Comuni delle Province di Brescia, Bergamo, Varese e Monza e Brianza, da 1 Sindaco di un Comune appartenente ad ognuna delle restanti Province. Per il territorio di Monza sono stati eletti il sindaco di Brugherio **Roberto Assi** e quello di Mezzago **Massimiliano Rivabeni**.



Tutti in...Aula
Alunni di Villorese
e Ardigò in visita
al Consiglio Regionale

MONZA (snn) Alunni in...Aula. Ma questa volta quella di Regione Lombardia. Ventidue studenti della 1C della scuola media del Collegio Villorese e ben 76 (classi 3D, 3E e 3F) della Ardigò, sono stati ospiti a Palazzo Pirelli, sede del Consiglio regionale della Lombardia, per una visita didattica. Accolti dal presidente del Consiglio regionale della Lombardia, **Federico Romani** e accompagnati dalle docenti **Antonella Vergani** e

Marta Beretta (Villorese), **Silvia Monti**, **Paola Monaco**, **Ilaria Novella**, **Alessandro Pagani**, **Anna Maria Clivio** e **Francesca Pontani** (Scuola Ardigò) gli studenti sono stati ricevuti in Aula consiliare, dove hanno preso posto tra i banchi e dove sono stati loro illustrati i compiti e il funzionamento dell'Assemblea legislativa, con particolare attenzione ai passaggi relativi alla elezione e alla composizione della Giunta.



VERTICE ALL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il pressing di Cappato sul «fine vita» Una legge che spaccherà la Regione

Nicolò Rubeis

■ Sul fine vita «spero che la Lombardia non voglia girare la testa dall'altra parte» dice il tesoriere dell'associazione Luca Coscioni Marco Cappato (*nella foto*) che ieri è stato ascoltato dall'Ufficio di Presidenza del consiglio di Regione Lombardia insieme al Comitato promotore del progetto di legge che vuole regolamentare il suicidio assistito. L'organo regionale si riunirà domani per pronunciarsi sull'ammissibilità della proposta. Con tutta probabilità la decisione non sarà unanime e la palla passerà al consiglio che dovrà esprimersi sull'ammissibilità nella prima seduta utile. «Sarebbe un fatto negativo se la Lombardia giudicasse inammissibile la legge senza nemmeno discuterla» spiega Cappato, sottolineando che la proposta «si limita a dare tempi e procedure certe a persone che soffrono e che non devono essere lasciate senza risposta». Per il presidente del Consiglio regionale Federico Romani, «al di là della decisione che ciascuno di noi assumerà personalmente», l'incontro è servito «a confrontarci su un tema di grande importanza e attualità che merita un doveroso approfondimento». Il semaforo rosso di FdI arriva dal capogruppo Christian Gara-



CENTRODESTRA DIVISO

Garavaglia si oppone: «Fdi difende la cultura della vita». In Fi libertà di scelta: sì di Gallera, contro Gaddi

vaglia: «I radicali conducono una battaglia di bandiera. Le risposte non si possono trovare solo all'interno di un iter terapeutico o di procedure medicali. E FdI ha scelto sempre la difesa e la cultura della vita». Forza Italia lascerà «piena libertà di coscienza come è giusto per ogni questione etica» fa sapere il capogruppo Fabrizio Figini. Tra gli azzurri c'è chi si è espresso favorevolmente come Giulio Gallera e chi si dice contrario come Sergio Gaddi: «Il fine vita è un tema talmente profondo da non poter essere ricondotto a un'unica verità. La morale di ciascuno - aggiunge Figini - è frutto della libera autodeterminazione». Il capogruppo Pd Pierfrancesco Majorino auspica «un pronunciamento unanime» sull'ammissibilità e assicura che i dem, in caso contrario, daranno «parere favorevole» in Aula, mentre il pentastellato Nicola Di Marco ricorda che «i cittadini hanno fatto una richiesta chiara e la politica deve esprimersi».



La proposta all'esame della Regione Legge sul fine vita: percorso in salita

Ufficio di presidenza del Pirellone diviso, sarà il Consiglio a decidere sull'ammissibilità il 20 febbraio
Ma Fdl è contraria: «Dubbi giuridici. E difendiamo la vita». Pd e M5S: «La politica non eviti il confronto»

di **Giambattista Anastasio**
MILANO

Sarà il Consiglio regionale a decidere sull'ammissibilità della proposta di legge sul fine vita promossa dal Comitato Liberi Subito, guidato dall'Associazione Luca Coscioni. Oltre 8mila le firme raccolte a sostegno del provvedimento. La votazione dell'Aula del Pirellone avverrà, con tutta probabilità, durante la seduta del 20 febbraio. Detto altrimenti: il passaggio in Ufficio di presidenza sarà un passaggio a vuoto perché non c'è possibilità di un voto unanime. Questo lo scenario emerso ieri, giorno in cui una delegazione del Comitato promotore è stata ricevuta in audizione al Pirellone proprio dall'Ufficio di presidenza.

In sintesi, per chi non lo ricordi, l'iter in questi casi prevede che la proposta di legge sia valutata innanzitutto dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, composto da soli cinque consiglieri, tre di maggioranza e due di opposizione. A loro è demandato esprimersi esclusivamente sull'ammissibilità del testo. Occorre l'unanimità, però: la proposta di legge può approdare in Consiglio regionale per essere discussa nel merito soltanto se tutti e cinque i componenti l'Ufficio di presidenza si sono espressi in favore dell'ammissibilità. Qualora invece non ci sia l'unanimità, la proposta di legge approda comunque in Consiglio regionale – anzi, deve approdarvi nella prima seduta utile – ma all'Aula sarà chiesto innanzitutto di pronunciarsi a sua volta sull'ammissibilità. Una discussione di merito, in questo caso, potrebbe non esserci mai. **Ed è proprio quest'ultimo** lo scenario che va prendendo concretezza al Pirellone. L'Ufficio di

presidenza voterà domani ma si presenta diviso: almeno due membri su tre della maggioranza sono contro l'ammissibilità della proposta di legge. Si tratta di Federico Romani, presidente del Consiglio regionale eletto nelle fila di Fratelli d'Italia, e della leghista Alessandra Cappellari. Un orientamento che potrebbe essere seguito da Giacomo Cosentino, di Lombardia Ideale, la lista del governatore Attilio Fontana. I due di opposizione sono consiglieri del Pd (Emilio Del Bono e Jacopo Scandella) e, a quanto fanno sapere i Dem, voteranno entrambi per l'ammissibilità. Da qui il rinvio al Consiglio, la cui prima seduta utile è quella del 20 febbraio.

La nota diramata ieri da Christian Garavaglia, capogruppo di Fratelli d'Italia, è chiarissima: «Nei mesi scorsi molti consiglieri della Regione Veneto hanno sostenuto che la proposta di legge regionale sul suicidio assistito fosse incostituzionale, facendo riferimento a un parere dell'Avvocatura dello Stato, che ha risposto ad una richiesta di parere fatta da Palazzo Chigi, a fronte dell'iniziativa presa dal Consiglio regionale del Friuli. Noi riteniamo fondati i dubbi di natura giuridica che prevalgono sulla volontà del Comitato Liberi Subito di fare della proposta una battaglia di bandiera. Solo lo Stato può dirimere una questione così delicata. Più importante ancora è la riflessione dal punto di vista etico e culturale, su cui Fratelli d'Italia ha sempre scelto la difesa e la cultura della vita e le risposte non si possono trovare esclusivamente all'interno di un iter terapeutico o di pro-

cedure medicali. La vita è un dono e va preservata. Siamo per la cultura della vita contro ogni deriva che invoca quella che conduce alla morte». Di avviso opposto Pierfrancesco Majorino e Nicola Di Marco, capigruppo, nell'ordine, del Pd e del M5S al Pirellone: «Ci auguriamo un pronunciamento unanime da parte di tutto l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale circa l'ammissibilità della proposta di legge – dichiara il primo –. Questo permetterebbe di aprire un confronto su un tema tanto delicato, rispetto al quale, purtroppo, si è sin qui registrata l'assenza del Parlamento». «Siamo pronti a sostenere in Aula la proposta di legge sulla morte medicalmente assistita – conferma il secondo –. I cittadini hanno fatto una richiesta chiara: la politica deve esprimersi, spero che nessuno desideri sottrarsi al confronto».



Il Giorno (ed. Metropoli) Consiglio Regionale



L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale: Giacomo Cosentino, Alessandra Cappellari, Federico Romani, Emilio Del Bono, Jacopo Scandella

Fine vita «La Lombardia non giri la testa»

Associazione Coscioni: Cappato e Riccio sentiti sul progetto di legge. Domani la decisione

■ **CREMONA** L'auspicio è che «la Lombardia non voglia girare la testa dall'altra parte di fronte al problema di persone afflitte da patologie irreversibili con sofferenze insopportabili e che chiedono - ed è già un loro diritto - di essere aiutate a terminare la vita senza soffrire». Se lo augurano **Marco Cappato**, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, e l'anestesista cremonese **Mario Riccio**, dirigente dell'associazione, entrambi ieri in audizione all'Ufficio di presidenza della Lombardia sulla proposta di legge sul fine vita depositata al Pirellone il 18 gennaio scorso con 8.181 firme. «Il testo definisce tempistiche e procedure certe per l'accesso alla morte volontaria assistita in Italia, un diritto già garantito dalla sentenza Cappato-Antoniani della Consulta», spiega Riccio, primo firmatario. Una legge «che si limita a dare dei tempi e delle procedure certe a persone che soffrono e che non

devono essere lasciate per mesi, o in alcuni casi addirittura per anni, senza nemmeno una risposta». Riccio ha sottolineato che «la morte volontaria esiste già. Non è questa legge regionale a introdurla e non potrebbe essere Regione Lombardia a introdurla». «Questa polemica su quelli che sono per la vita o per la morte - ha aggiunto Cappato - è una polemica che non riguarda il testo di questa legge che chiede tempi e procedure certi invece dell'attuale arbitrio assoluto nelle risposte ai malati». «Altre Regioni hanno giudicato ammissibile il pdl e hanno iniziato a discutere questa proposta. Sarebbe un fatto negativo se Regione Lombardia, diversamente, volesse giudicare inammissibile la nostra legge senza nemmeno discuterla». L'organo regionale domani comunicherà la risposta all'associazione e dovrà esprimersi all'unanimità sull'ammissibilità o meno del pdl. «Al di là della decisione che nel

merito ciascuno di noi andrà ad assumere personalmente - ha detto il presidente del Consiglio regionale, **Federico Romani** - abbiamo voluto incontrare i promotori dell'associazione Coscioni per confrontarci con loro su un tema di grande importanza e attualità e che merita sicuramente un doveroso approfondimento, dando così loro la possibilità di argomentare al meglio le motivazioni alla base della loro iniziativa». Se la decisione dell'Ufficio di presidenza, qualunque essa sia, non dovesse essere unanime, l'ammissibilità della proposta legislativa sarà sottoposta al voto dell'Aula del Consiglio regionale nella prima seduta utile successiva. «Siamo pronti a sostenere in Aula la proposta di legge di iniziativa popolare sulla 'morte medicalmente assistita», ha dichiarato **Nicola Di Marco**, capogruppo M5S Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'anestesista Mario Riccio



Il Consiglio regionale della Lombardia



PALAZZO LOMBARDIA

La legge sul fine vita andrà in commissione Scelta tecnica, ma restano le divisioni politiche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità l'ammissibilità del progetto di legge sul fine vita proposto dall'Associazione Luca Coscioni. «Si tratta di una decisione meramente tecnica - precisa in una nota del Pirellone - che spettava a questo Ufficio: al via quindi il percorso dell'iniziativa nelle Commissioni regionali competenti».

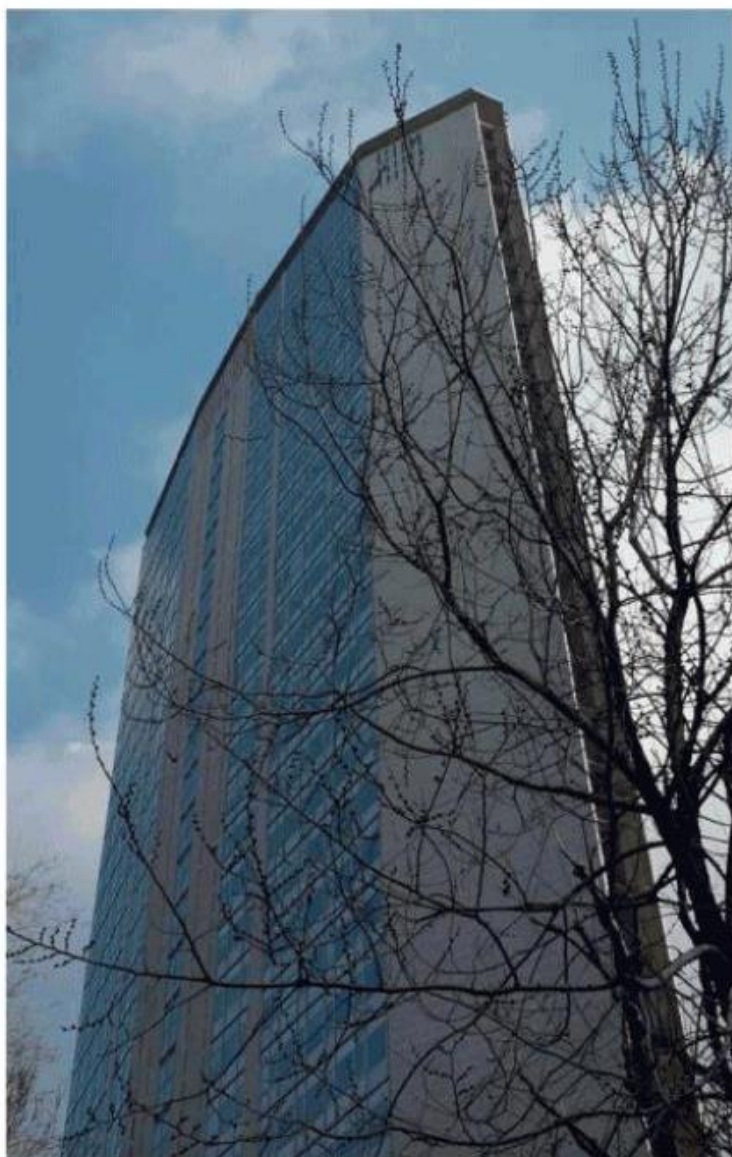
Il testo del pdl era stato presentato in Consiglio regionale dall'Associazione Coscioni giovedì 18 gennaio, accompagnato da 8.181 firme. Lunedì scorso l'Ufficio di Presidenza del Consiglio aveva audito i rappresentanti del Comitato promotore, fissando per ieri la riunione che avrebbe deciso sull'ammissibilità o meno del progetto di legge. Se la decisione non fosse stata unanime, l'ammissibilità della proposta legislativa avrebbe dovuto essere sottoposta al voto dell'Aula del Consiglio regionale nella prima seduta utile successiva. Ma l'unanimità c'è stata e l'ammissibilità è stata approvata, come annunciato nella nota del Pirellone.

Per il presidente del Consiglio, Federico Romani, «resta una forte differenziazione a livello politico che mi vede contrario ai contenuti di questa proposta. Sarà opportuno l'approfondimento dei lavori in commissione dato che da più parti è stato sollevato un giudizio in merito alla discussione e alla materia concorrente tra

Stato e Regioni. Ci sono più pareri che dichiarano che sia una competenza nazionale». Sulla stessa linea il capogruppo di Fdi, Christian Garavaglia. «Prendiamo atto di questi aspetti burocratici e procedurali, ma manteniamo la nostra posizione sia sulla illegittimità della trattazione di questo argomento a livello regionale, sia sulla contrarietà nel merito, su cui sosteniamo la cultura della vita come abbiamo fatto in occasione del caso di Indi Gregory».

Di fatto «molto positivo» parla Marco Cappato, tesoriere della fondazione Coscioni che ha presentato la proposta. Dotarsi di tempi «certi e rapidi» è «un dovere ancora più grande nei confronti di coloro che, sulla base della sentenza della Corte Costituzionale, non avrebbero il diritto di accedere alla morte volontaria assistita». Per il capogruppo Pd in Regione, Pierfrancesco Majorino, «in Lombardia dobbiamo fare quel che non è avvenuto in Veneto: produrre una legge regionale che colmi almeno parzialmente il vuoto determinato dall'assenza di una normativa nazionale. Ci auguriamo che ci possa essere una discussione nel merito, libera da condizionamenti di sorta». Un auspicio che è anche quello del M5S che con il capogruppo Nicola Di Marco chiede «che il dibattito sia libero da strumentalizzazioni e diktat di partito».





Il Pirellone, sede del Consiglio regionale

L'ufficio di presidenza ha dato il via libera all'unanimità. Romani (Fdi): contrario ai contenuti della proposta. Majorino (Pd): discussione libera

Lombardia La legge sul fine vita passa alle commissioni

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità l'ammissibilità del progetto di legge sul fine vita proposto dall'Associazione Luca Coscioni. «Si tratta di una decisione meramente tecnica – precisa il

Pirellone - che spettava a questo Ufficio: al via quindi il percorso dell'iniziativa nelle Commissioni regionali competenti». Il testo del pdl era stato presentato in Consiglio regionale dall'Associazione Coscioni giovedì 18 gennaio, con 8.181

firme. Per il presidente del Consiglio, Federico Romani, «resta una forte differenziazione a livello politico che mi vede contrario ai contenuti di questa proposta. Sarà opportuno l'approfondimento dei lavori in commissione dato che da più parti è

stato sollevato un giudizio in merito alla discussione e alla materia concorrente tra Stato e Regioni. Ci sono più pareri che dichiarano che sia una competenza nazionale». Di fatto «molto positivo» parla Marco Cappato, tesoriere della fondazione Coscioni. Dotarsi di tempi

«certi e rapidi» è «un dovere ancora più grande nei confronti di coloro che, sulla base della sentenza della Corte Costituzionale, non avrebbero il diritto di accedere alla morte volontaria assistita».



In Regione Lombardia Legge sul «fine vita» c'è il primo via libera

MILANO La proposta di legge popolare sul Fine Vita arriverà in discussione al Pirellone. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia, infatti ha votato all'unanimità per l'ammissibilità del progetto di legge che si pone l'obiettivo di

regolamentare il suicidio assistito promosso dall'Associazione Luca Coscioni. I promotori del disegno di legge avevano depositato il 18 gennaio un testo accompagnato da 8.181 firme. Ora il passaggio prevede il dibattito in commissione poi l'aula. **SPATOLA** PAGINA 7

In Ufficio di presidenza del consiglio regionale

Fine vita: il progetto di legge ammesso all'unanimità

• Alla riunione hanno preso parte il presidente Romani (Fdl), i vice Cosentino (LI) e Del Bono (Pd) «Dibattito al via»

GIUSEPPE SPATOLA
dal nostro inviato

MILANO La proposta di legge popolare sul fine vita arriverà in discussione al Pirellone. L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale della Lombardia, infatti ha votato all'unanimità per l'ammissibilità del progetto di legge che si pone l'obiettivo di regolamentare il suicidio assistito promosso dall'Associazione Luca Coscioni. I promotori del disegno di legge avevano depositato il 18 gennaio un testo accompagnato da 8.181 firme. Al tavolo dell'Ufficio di presidenza il

Presidente Federico Romani (Fdl), i vice presidenti Giacomo Cosentino (Lombardia Ideale) ed Emilio Del Bono (PD) e i consiglieri segretari Alessandra Cappellari (Lega) e Jacopo Scandella (PD).

Le motivazioni

«Preso atto delle verifiche fatte dagli uffici competenti, ci siamo pronunciati per l'ammissibilità formale e procedurale del progetto di legge, che proseguirà così il proprio iter nella Commissione consiliare competente. Resta nel merito politico

una forte differenziazione delle rispettive posizioni,



che personalmente mi vede contrario ai contenuti di questa proposta» ha spiegato Romani. Di più. «Oggi l'Ufficio di Presidenza ha assunto una decisione in punta di diritto, affermando che la Regione è competente a disciplinare ciò che la Corte Costituzionale nel 2019 ha indicato come diritto - ha invece sottolineato il vice presidente Emilio Del Bono-. Lo avevano fatto già le regioni Emilia-Romagna, Toscana, Pie-

monte, Veneto e Abruzzo e ora anche la Lombardia. Il fatto politicamente rilevante è che non si sia usato il passaggio dell'ammissibilità per evitare di discutere nel merito. Ora sulla legge di iniziativa popolare e sulle eventuali proposte di legge che dovessero arrivare da singoli Consiglieri o da gruppi politici ci si potrà confrontare con coscienza, con libertà e con rigore all'interno della Commissione competente e poi

dell'assemblea».

Cosentino è andato oltre: «Ritengo non sia materia di competenza regionale, sono fermamente convinto che lo Stato abbia il dovere di tutelare il diritto alla vita e l'integrità della persona, non di indurre la morte dei malati istituendo il diritto al suicidio assistito - ha ribadito il vice presidente Giacomo Cosentino-. Inoltre lo Stato ha il dovere di curare i malati in forte sofferenza fisica e difficol-

tà psicologica, garantendo loro trattamenti idonei tramite la rete regionale delle cure palliative e, nei casi estremi, la sedazione continua».

«Il nostro è stato un pronunciamento tecnico e procedurale - ha concluso il consigliere segretario Alessandra Cappellari-. Sul piano personale resto favorevole al pro vita: al via quindi il percorso nelle Commissioni regionali».

L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale della Lombardia ha votato all'unanimità il Pdl passerà in commissione

L'Ufficio di Presidenza del consiglio regionale ha assunto una decisione in punta di diritto



LE REAZIONI

Cappato rilancia: «Ci si esprima liberi»

«La decisione all'unanimità dell'ufficio di presidenza di Regione Lombardia sull'ammissibilità della nostra proposta di legge è un fatto positivo, che segue analoghi decisioni da parte della regione Veneto Emilia-Romagna Piemonte e Abruzzo». Così in una nota il tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni Marco Cappato, insieme al Coordinatore della campagna Liberi Subito a livello nazionale Matteo Mainardi e alla coordinatrice della campagna in Lombardia Cristiana Zerosi. «Ora la Lombardia avrà un'occasione per esprimersi, per assumersi le proprie responsabilità rispetto a una legge che non propone altro che procedure chiare e scadenze certe» hanno aggiunto.

SÌ DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Regione, via libera alla discussione sulla legge per il fine vita

di **Chiara Baldi**

La proposta sul fine vita sarà discussa in Commissione al Pirellone e, se otterrà il via libera, arriverà in Aula. Ieri a sorpresa l'Ufficio di presidenza di via Filzi ha deliberato all'unanimità l'ammissibilità del testo. «Ora al via il confronto», esorta il presidente Romani (Fdi). Ma il suo capogruppo Garavaglia punta sul vizio di illegittimità.

a pagina 5

Colpo di scena in Regione via libera alla discussione sulla legge per il fine vita

La proposta ottiene il sì unanime dell'Ufficio di presidenza

Lo scontro sarà duro e si giocherà in Commissione, affinché l'Aula del Pirellone non possa neanche esprimere un voto. Ma il parere all'unanimità espresso ieri dall'Ufficio di presidenza (Udp) di via Filzi sull'ammissibilità della proposta di legge sul fine vita, depositata con 8.181 firme il 18 gennaio dall'Associazione Luca Coscioni, è stato un colpo di scena. Almeno a guardare i colori politici dell'Ufficio di presidenza, presieduto dal meloniano Federico Romani, e di cui fanno parte altri due esponenti del centrodestra: Alessandra Cappellari della Lega — che pur ribadendo la sua posizione «pro vita» auspica «una normativa che di-

sciplini una materia così delicata» — e Giacomo Basaglia Cosentino di Lombardia Ideale. Più due dem, Emilio Del Bono e Jacopo Scandella.

Tutti concordi a dire che quel testo può ora andare in Commissione, per essere valutato. «Preso atto delle verifiche fatte, ci siamo pronunciati per l'ammissibilità formale e procedurale del progetto di legge, che proseguirà così il proprio iter nella Commissione consiliare competente», spiega il presidente Romani. Che ribadisce la propria posizione politica: «Resta nel merito politico una forte differenziazione delle rispettive posizioni, che personalmente mi vede contrario ai contenuti

di questa proposta».

D'altronde, il capogruppo di Fdi Christian Garavaglia già lunedì aveva annunciato che



erano pronti a sollevare il «vizio di legittimità» sulla proposta dell'Associazione Coscioni (che con la Lombardia ha portato la discussione in 14 regioni). Posizione che ha ribadito: «Manteniamo la nostra posizione sia sulla illegittimità della trattazione di questo argomento a livello regionale, sia sulla contrarietà nel merito, su cui sosteniamo la cultura della vita».

Ora la palla passa alla Commissione competente (potrebbe essere la II, Affari istituzionali, o la III, Sanità) che avrà a disposizione nove mesi per esprimersi sul «merito» della proposta. E qui si aprirà

la battaglia politica, dal momento che Fdi impedirà che il testo venga approvato sollevando appunto il «vizio di legittimità»: se la proposta dovesse ottenere «il non passaggio agli atti» (ovvero una bocciatura), la discussione in Consiglio regionale non avrà mai luogo. Un confronto sul merito è invece auspicato dal Pd: «Sulla legge di iniziativa popolare e sulle eventuali proposte di legge che dovessero arrivare da singoli consiglieri o da gruppi politici ora ci si potrà confrontare con coscienza, libertà e rigore», spiega Emilio Del Bono, vicepresidente dell'Aula. Mentre

il fattore tempo resta imprescindibile per Marco Cappato, della Coscioni, che per esultando per il parere di ammissibilità, invita a «dotarsi di tempi certi e rapidi: è un dovere più grande nei confronti di coloro che, sulla base della sentenza della Corte Costituzionale, non avrebbero il diritto di accedere alla morte volontaria assistita. Proprio un tempestivo accertamento delle loro condizioni consente di mettere in atto strategie di cura e assistenza che possono prevenire suicidi».

Chiara Baldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vizio di legittimità
Fdi impedirà che il testo venga approvato sollevando comunque il vizio di legittimità

Firme
Marco Cappato
il 18 gennaio
ha consegnato
le firme per la
proposta di
legge al
Pirellone

In Ufficio di presidenza del consiglio regionale

Fine vita: il progetto di legge ammesso all'unanimità

• Alla riunione hanno preso parte il Presidente Romani (Fdl), i vice Cosentino (LI) e Del Bono (PD) «Dibattito al via»

MILANO La proposta di legge popolare sul Fine Vita arriverà in discussione al Pirellone. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia, infatti ha votato all'unanimità per l'ammissibilità del progetto di legge che si pone l'obiettivo di regolamentare il suicidio assistito promosso dall'Associazione Luca Coscioni. I promotori del disegno di legge avevano depositato il 18 gennaio un testo accompagnato da 8.181 firme.

Al tavolo dell'Ufficio di Presidenza il Presidente Federico Romani (Fdl), i Vice Presidenti Giacomo Cosentino (Lombardia Ideale) ed Emilio Del Bono (PD) e i Consiglieri Segretari Alessandra Cappellari (Lega) e Jacopo

Scandella (PD).

Le motivazioni

«Preso atto delle verifiche fatte dagli uffici competenti, ci siamo pronunciati per l'ammissibilità formale e procedurale del progetto di legge, che proseguirà così il proprio iter nella Commissione consiliare competente. Resta nel merito politico una forte differenziazione delle rispettive posizioni, che personalmente mi vede contrario ai contenuti di questa proposta» ha spiegato Romani. Di più. «Oggi l'Ufficio di Presidenza ha assunto una decisione in punta di diritto, affermando che la Regione è competente a disciplinare ciò che la Corte Costituzionale nel 2019 ha indicato come diritto - ha invece

sottolineato il Vice Presidente Emilio Del Bono-. Lo avevano fatto già le regioni Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Veneto e Abruzzo e ora anche la Lombardia. Il fatto politicamente rilevante è che non si sia usato il passaggio dell'ammissibilità per evitare di discutere nel merito. Ora sulla legge di iniziativa popolare e sulle eventuali proposte di legge che dovessero arrivare da singoli Consiglieri o da gruppi politici ci si potrà confrontare con coscienza, con libertà e con rigore all'interno della Commissione competente e poi dell'assemblea». Cosentino è andato oltre: «Ritengo non sia materia di competenza regionale, sono fermamente convinto che lo Stato abbia il

dovere di tutelare il diritto alla vita e l'integrità della persona, non di indurre la morte dei malati istituendo il diritto al suicidio assistito - ha ribadito il Vice Presidente Giacomo Cosentino-. Inoltre lo Stato ha il dovere di curare i malati in forte sofferenza fisica e difficoltà psicologica, garantendo loro trattamenti idonei tramite la rete regionale delle cure palliative e, nei casi estremi, la sedazione continua». «Il nostro è stato un pronunciamento meramente tecnico e procedurale -ha concluso il Consigliere Segretario Alessandra Cappellari-. Sul piano personale resto favorevole al pro vita: al via quindi il percorso nelle Commissioni regionali».





L'Ufficio di Presidenza del consiglio regionale ha assunto una decisione in punta di diritto

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia ha votato all'unanimità Il Pdl passerà in commissione

FRATELLI D'ITALIA Quattro considerazioni sul congresso

Tra auto e giacche improponibili come in un film di Ceppi... Gori

Cominciamo dall'inizio: come più o meno disse il re di cuori ad Alice. Dal parcheggio. Una settimana di congressi (Forza Italia e Fratelli d'Italia) hanno trasformato la ex fagianaia reale di Monza nel fulcro della politica nostrana. Differenze tra le auto. Quelle parcheggiate a ridosso del campo di golf. In questo caso la qualità gioca a favore degli azzurri (Audi, Mercedes, Bmw, qualche Jeep d'ordinanza). Più numerose, e senz'altro più nazionali popolari le marche per i seguaci della Meloni. Che poi sono anche quelli di **Andrea Arbizzoni**. Quest'ultimo ha fatto fede ancora una volta alla sua immeritata fama di "senzapatente" facendosi dare un passaggio per arrivare in tempo al congresso. Documento che lui ha (confermo) ma che non usa mai per motivi legati alla sua religione... Tra le auto ferme nel parcheggio la più gettonata di tutte era l'intramontabile Fiat 500 versione basic. È stato l'immarcescibile testimonial di Agrate il vero protagonista gossipparo del FuoriCongresso. Da intendersi quest'ultima parola nel senso delle manifestazioni collaterali al Gran premio di Monza e non da confondere con l'associazione fondata nel 1971 per la tutela dei diritti dei gay. Sabato c'era un solo uomo al comando nel foyer. Lui. O meglio le sue immarcescibili giacche. Quelle due di **Rosario Mancino**. Arrivato

presto nelle prime fasi congressuali Rosario da Agrate ha esordito sfoggiando una giacca a quadrettoni "rubata" dal guardaroba di Elton John che ne deve avere preteso la restituzione. Tanto e vero che Mancino all'ennesima battuta si è eclissato per qualche istante e si è ripresentato in sala con nonchalance. Indossando una giacca sartoriale blu Estoril. Numero 1. Samantha (con l'acca) Baldo con il suo completino fiorato invece è riuscita ad attirare l'attenzione degli astanti arrivando prima in assoluto (98 preferenze). Del resto la Samy ricorda molto, a differenza di altri presenti in sala, i veri militanti di una volta. Quelli cresciuti a colla per manifesti e volantini. Ma chi ha vinto delle due correnti del partito. Tra vecchia guardia di **Alessia Villa**, **Pia D'Andrea** e **Andrea Arbizzoni** e i neofiti del partito rappresentati da **Federico Romani** hanno portato a casa i tre punti i primi. Anche perché il congresso era unitario e i secondi hanno preferito tenere a casa le truppe cammellate schierando le riserve e i panchinari dei voti. Alla fine la migliore in campo è stata sempre la giacca di Mancino. Sipario. Titoli di coda. Fine del teatro. Ora la partita delle provinciali, dei candidati sindaco, delle europee e delle partecipate. In prima fila il nuovo segretario provinciale **Roberto Ceppi**.



REGIONE

Omaggio alle vittime del dovere

■ Le vittime del terrorismo, della mafia e di ogni forma di criminalità. Ma anche i medici, gli infermieri e il personale sanitario scomparsi a causa del Covid. Il consiglio regionale della Lombardia martedì ha celebrato la "Giornata della Memoria" per i caduti nell'adempimento del dovere, con un minuto di silenzio a concludere gli interventi. Presenti tra

gli altri il presidente Attilio Fontana, il presidente del consiglio regionale Federico Romani, la presidente dell'associazione "Vittime del Dovere" Emanuela Piantadosi, il prefetto e il questore di Milano, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine e quelli delle professioni mediche e infermieristiche. ■ R.W.



POLITICA
DOPO LA CRESCITA
ESPONENZIALE
DEL PARTITO
SUL TERRITORIO

Tutto come da previsioni al congresso di Fratelli d'Italia di Monza e Brianza: sabato scorso gli iscritti hanno eletto il giussanese. Il suo programma: «Dobbiamo essere adeguati ai cambiamenti e con dirigenti più preparati». Si affaccia il nodo di Pedemontana, con i militanti di est e ovest provincia non allineati sulla posizione

«Alle Comunali di giugno otterremo quanto ci spetta» Ceppi coordinatore di Fdi

di **Monica Bonalumi**

■ È stato il congresso «della responsabilità» quello che sabato ha eletto per acclamazione il giussanese Roberto Ceppi presidente brianzolo di Fratelli d'Italia.

La definizione è dello stesso neo responsabile del partito, individuato per le sue doti di mediatore come la figura più adatta a tenere insieme le diverse anime della formazione moltiplicatesi da quando ai militanti della prima ora, man mano che i consensi crescevano, si sono aggiunti quelli provenienti dalle altre aree del centrodestra: Fdi dopo la crescita, ha affermato Ceppi, deve «onorare gli impegni assunti e gestire le aspettative degli elettori» partendo dalla formazione di «una classe dirigente sempre più preparata».

«Dobbiamo essere capaci - ha affermato - di rinnovarci e di adeguarci ai cambiamenti». L'obiettivo, ha proseguito, è quello di diventare anche in Brianza il punto di riferimento del panorama politico: «Alle comunali di giugno porteremo una dote cospicua di eletti e amministratori - ha constatato - è il momento di ottenere quello che ci spetta». Lui, ha assicurato, lavorerà per fare squadra, per coinvolgere i militanti nei dibattiti, per valorizzare i gruppi di lavoro con l'elaborazione di progetti politici, per supportare i circoli territoriali e metterli in rete.

«Passo il testimone dopo nove mesi - ha detto la consigliera regionale Alessia Villa - Ceppi avrà la grinta necessaria per

guidare Fdi in una bellissima avventura» con i suoi alti e bassi.

Al Saint Georges Premier sono sfilati esponenti nazionali e regionali del partito: in molti hanno elencato i risultati ottenuti e i traguardi raggiunti da Giorgia Meloni, impensabili nel dicembre 2012 quando con Guido Crosetto e Ignazio La Russa ha lasciato il Pdl. «Qui mi sento a casa - ha commentato la sottosegretaria all'Istruzione Paola Frassinetti - da dieci anni la Brianza è il mio territorio di riferimento e sarò sempre al vostro fianco». La deputata ha augurato buon lavoro a Ceppi e ringraziato Rosario Mancino, eletto nel direttivo, che per «dieci anni ha tenuto alta la bandiera di Fdi» nella nostra provincia. «La nostra classe dirigente sta ottenendo spazi nelle amministrazioni anche in Brianza» ha notato il presidente del consiglio regionale Federico Romani che ha posto l'accento sull'unità della formazione, che è stato capace di fare sintesi tra le diverse anime. La voce critica è risuonata con Alessandro Taddei, coordinatore provinciale di Gioventù Nazionale: i congressi, ha detto esprimendo una posizione condivisa da altri iscritti, non avrebbero dovuto essere convocati nel pieno della campagna per il tesseramento. Il partito, ha incalzato, dovrà prendere posizioni chiare su Pedemontana e su temi caldi quali le alleanze in vista delle prossime elezioni, la questione energetica, il conflitto in Terra Santa, i rapporti con la Cina, la Russia e i Paesi Brics,

il ruolo della Nato. «Saremo una bella spina nel vostro fianco - ha avvisato - ma anche i migliori alleati». In tanti hanno invocato un pronunciamento netto sul completamento di Pedemontana: «Non siamo riusciti a esprimere una posizione - ha ricordato il monzese Marco Meloro - eppure è un'opera fondamentale». «Non è possibile - ha rincarato la dose il sevesino Roberto Donghi - che l'est della Brianza sia contrario e l'ovest sia favorevole». Servono, ha continuato, punti fermi sui temi che riguardano l'intero territorio come la trasformazione di Bea e la rottamazione dei crediti su cui i comuni hanno votato in ordine sparso.

Il tema delle candidature alle amministrative di giugno ha attraversato l'intero congresso: gli alleati, ha avvertito il varedese Matteo Figini, non potranno rivendicare la ricandidatura dei loro sindaci per il terzo mandato. ■



Il Cittadino MB Monza e Brianza



ORA VA IN COMMISSIONE

Fine vita, per la Regione è ammissibile all'unanimità

■ Il primo passo della Lombardia è un «sì». L'Ufficio di Presidenza del Consiglio, all'unanimità, si è espresso favorevolmente sull'ammissibilità del progetto di legge sul fine vita per regolamentare il suicidio assistito promosso dall'Associazione Luca Coscioni. Per ora è solo un via libera all'iter di discussione, arrivato da tutti i 5 componenti dell'organo: il presidente Federico Romani (Fdi), i due vicepresidenti Emilio Del Bono (Pd) e Giacomo Basaglia Cosentino (Lombardia Ideale) e i due consiglieri segretari Jacopo Scandella (Pd) e Alessandra Capellari (Le-ga). Sul tema il governatore leghista Attilio Fontana si era

espresso per la libertà di voto. «Preso atto delle verifiche fatte dagli uffici competenti, ci siamo pronunciati per l'ammissibilità formale e procedurale del progetto di legge, che proseguirà così il proprio iter nella Commissione consiliare competente. Resta nel merito politico una forte differenziazione delle rispettive posizioni, che personalmente mi vede contrario ai contenuti di questa proposta» spiega il Presidente Federico Romani. «Il nostro è stato un pronunciamento meramente tecnico e procedurale - prosegue Alessandra Capellari - Sul piano personale resto favorevole al pro vita, ma questo non significa che

non ritenga opportuna e necessaria una normativa che disciplini una materia così delicata». «L'Ufficio di Presidenza ha assunto una decisione in punta di diritto, affermando che la Regione è competente a disciplinare ciò che la Corte Costituzionale nel 2019 ha indicato come diritto» sottolinea Del Bono, come avevano fatto già Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Veneto e Abruzzo. «Il fatto politicamente rilevante è che non si sia usato il passaggio dell'ammissibilità per evitare di discutere nel merito», conclude.

SerCop



La proposta sul fine vita Il centrodestra dice sì per sabotare la legge nelle commissioni

L'Ufficio di presidenza del Pirellone vota l'ammissibilità della proposta ma dalla maggioranza piovono precisazioni: «Valutazione burocratica» Niente approdo immediato in Consiglio regionale. Nove mesi per i lavori

di **Giambattista Anastasio**

L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha votato all'unanimità l'ammissibilità della proposta di legge sul fine vita, una proposta di legge di iniziativa popolare: oltre ottomila le firme raccolte dal Comitato Liberi Subito guidato dall'associazione Luca Coscioni. Un pronunciamento a sorpresa, quello dell'organo ristretto dell'Aula del Pirellone. Se era scontato che Emilio Del Bono e Jacopo Scandella, i due consiglieri del Pd membri dell'Ufficio di presidenza, votassero a favore, non può dirsi altrettanto dei tre «sì» arrivati dalla maggioranza, per l'esattezza da Federico Romani, presidente del Consiglio regionale eletto nelle fila di Fratelli d'Italia, dalla leghista Alessandra Cappellari e da Giacomo Basaglia Cosentino, eletto in Lombardia Ideale, la lista del governatore Attilio Fontana. Soltanto lunedì, infatti, Christian Garavaglia, capogruppo lombardo di Fratelli d'Italia, primo partito di maggioranza al Pirellone, aveva diramato una nota nella quale dichiarava l'incompetenza della Regione nel disciplinare il fine vita. Una posizione ribadita anche ieri da Garavaglia una volta noto l'esito del voto. La stessa Cappellari si era espressa nella medesima direzione e ha peraltro ribadito la sua

posizione anche ieri, appena dopo il voto – pur favorevole – sull'ammissibilità della proposta di legge.

L'impressione, allora, è che i tre esponenti del centrodestra nell'Ufficio di presidenza abbiano agito più per calcolo politico che per altro. Se ieri l'organo ristretto dell'Aula fosse rimasto diviso tra favorevoli e contrari all'ammissibilità della legge, la parola sarebbe passata al Consiglio regionale, che si sarebbe dovuto esprimere pro o contro l'ammissibilità già nella prima seduta utile, quella del 20 febbraio. Evidentemente questo passaggio ha destato qualche preoccupazione all'interno della maggioranza e di Fratelli d'Italia: il dibattito in Aula si sarebbe inevitabilmente focalizzato sul merito del fine vita che, però, non coincide col merito della proposta di legge in oggetto, che chiede soltanto di stabilire una procedura per rendere esigibile un diritto che la Corte Costituzionale ha già stabilito essere tale. Il centrodestra, forse, ha ritenuto che un dibattito di questo tipo, con l'eco del Consiglio, fosse da evitare sia per la vicinanza di una scadenza elettorale (le Europee) sia perché non c'è certezza che in Aula possa davvero prevalere il «no» all'ammissibilità, che si riesca a mantenere la compattezza

za della maggioranza.

Ora, grazie al voto favorevole di ieri, la proposta di legge inizierà il suo iter all'interno della commissione regionale o delle commissioni regionali alle quali sarà assegnata: è qui che si terrà il dibattito sulla procedura per il suicidio medicalmente assistito, è qui che si voterà sui contenuti. E le commissioni hanno 9 mesi di tempo per lavorare e arrivare ad una conclusione: un lasso di tempo sufficientemente ampio da consentire di "addormentare" momentaneamente il dibattito, attenuare la portata della legge o, addirittura stabilirne l'improcedibilità o, ancora, sperare che dal Governo, quindi dal centrodestra nazionale, arrivi una qualche indicazione, un qualche aiuto se non – opzione decisamente ottimistica – una legge dello Stato. La riprova delle difficoltà



del centrodestra a relazionarsi a questa proposta di legge è involontariamente arrivata dal nervosismo manifestato da Romani e dalle dichiarazioni della Cappellari e, come detto, di Garavaglia subito dopo il voto.

«**Quella sul fine vita** è una legge di iniziativa popolare sulla quale siamo in disaccordo – dichiara Romani -. Sarà opportuno l'approfondimento in commissione dato che da più parti è stato sollevato un giudizio in merito alla discussione e alla materia concorrente tra Stato e Regioni. Ci sono più pareri che dichiarano che sia una competenza nazionale». Cappellari ha voluto precisare quanto segue: «Il nostro è stato un pronunciamento meramente tecnico e procedurale. Sul piano personale resto favorevole al pro vita, ma questo non significa che non ritenga opportuna e necessaria una normativa che disciplini una materia così delicata». Avanti con Garavaglia: «L'Ufficio di presidenza si è espresso sulla correttezza burocratica della proposta sul fine vita del Comitato Liberi Subito, sostenuto

dall'Associazione Luca Coscioni. Prendiamo atto di questi aspetti burocratici e procedurali, ma manteniamo la nostra posizione sia sulla illegittimità della trattazione di questo argomento a livello regionale, sia sulla contrarietà nel merito, su cui sosteniamo la cultura della vita, come abbiamo fatto in occasione del caso di Indi Gregory quando l'Alta Corte inglese decise lo stop ai trattamenti vitali della piccola, mentre la presidente Meloni fece di tutto per salvarle la vita».

Di segno opposto le dichiarazioni dei Democratici. «L'Ufficio di presidenza ha assunto una decisione in punta di diritto, affermando che la Regione è competente a disciplinare ciò che la Corte costituzionale nel 2019 ha indicato come diritto – dichiara Del Bono -. Lo avevano fatto già le Regioni Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Veneto e Abruzzo e ora anche la Lombardia. Il fatto politicamente rilevante è che non si sia usato il passaggio dell'ammissibilità per evitare di discutere nel merito. Ora sulla legge di iniziativa popolare e sul-

le eventuali proposte di legge che dovessero arrivare da singoli consiglieri o da gruppi politici ci si potrà confrontare con coscienza, libertà e rigore all'interno della commissione competente e poi dell'assemblea». «Tutte le Regioni che si sono già espresse hanno decretato l'ammissibilità e così è stato anche in Lombardia – aggiunge Scandella -. Sarebbe un grande segno di responsabilità se la Lombardia per prima approvasse una legge, a differenza di quanto avvenuto in Parlamento, dove non è stato fatto nulla nonostante la sentenza della Corte costituzionale». «Bene! – commentano a caldo Marco Cappato, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, Matteo Mainardi, coordinatore nazionale della campagna Liberi Subito, e Cristiana Zerosi, coordinatrice lombarda -. La decisione dell'Ufficio di presidenza di Regione Lombardia è un fatto positivo, che segue analoghi decisioni da parte di Veneto Emilia, Piemonte e Abruzzo».

**Approfondiamo
in commissione:
la competenza è
statale, non regionale**

FEDERICO ROMANI (FDI)



**Bello se la Lombardia
fosse la prima a dare
delle regole per poter
fruire di questo diritto**

JACOPO SCANDELLA (PD)

Il merito dell'iniziativa

DEFINIRE LA PROCEDURA



Marco Cappato

Tra i promotori del provvedimento

I promotori sottolineano che il suicidio medicalmente assistito è già un diritto sancito dalla Corte Costituzionale nel 2019. Una legge regionale serve a definire la procedura e i tempi per usufruirne all'interno dei requisiti stabiliti.



Stefano Gheller, malato di distrofia muscolare e promotore della legge

Fine vita Progetto di legge ammissibile Ora il confronto in Consiglio regionale

■ **CREMONA** L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia all'unanimità si è espresso ieri favorevolmente sull'ammissibilità del progetto di legge sul fine vita, promosso dall'Associazione Luca Coscioni, che si pone l'obiettivo di regolamentare il suicidio assistito: i promotori avevano depositato il 18 gennaio il testo in Consiglio accompagnato da 8.181 firme. Nei giorni scorsi sono stati auditi dall'Ufficio di Presidenza **Marco Cappato**, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni e l'anestesista cremone **Mario Riccio**. Alla riunione dell'Ufficio di Presidenza hanno preso parte il presidente **Federico Romani**

(Fdi), i vice presidenti **Giacomo Cosentino** (Lombardia Ideale) ed **Emilio Del Bono** (Pd) e i consiglieri segretari **Alessandra Cappellari** (Lega) e **Jacopo Scandella** (Pd).

«Preso atto delle verifiche fatte dagli uffici competenti – spiega Romani –, ci siamo pronunciati per l'ammissibilità formale e procedurale del progetto di legge, che proseguirà così il proprio iter nella Commissione consiliare competente. Resta nel merito politico una forte differenziazione delle rispettive posizioni, che personalmente mi vede contrario ai contenuti di questa proposta». «L'Ufficio di Presidenza – sottolinea dal canto suo Del Bono – ha assunto

una decisione in punta di diritto, affermando che la Regione è competente a disciplinare ciò che la Corte Costituzionale nel 2019 ha indicato come diritto. Lo avevano fatto già le regioni Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Veneto e Abruzzo e ora anche la Lombardia. Il fatto politicamente rilevante è che non si sia usato il passaggio dell'ammissibilità per evitare di discutere nel merito. Ora sulla legge di iniziativa popolare e sulle eventuali proposte di legge che dovessero arrivare da singoli consiglieri o da gruppi politici ci si potrà confrontare con coscienza, con libertà e con rigore all'interno della Commissione competente e poi dell'assemblea».



Colpo di scena in presidenza la legge sul fine vita arriva in aula al Pirellone

Voto unanime per l'ammissibilità del pdl di iniziativa popolare presentato con oltre 8 mila firme da Cappato e dall'Associazione Luca Coscioni. Il dibattito dopo l'estate

di **Alessandra Corica**

Il sì è arrivato a sorpresa. Ma ha un risvolto temporale non da poco, visto che così è probabile che la norma venga discussa non prima del prossimo autunno. Se invece l'aula avesse dovuto esprimersi sulla sua ammissibilità procedurale, sarebbe arrivata alla ribalta del parlamentino di via Filzi già il prossimo 20 febbraio.

L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale "promuove" dal punto di vista formale, e dichiara ammissibile alla discussione, la proposta di legge d'iniziativa popolare sul fine vita, sostenuta da 8.181 firme e presentata dall'associazione Luca Coscioni e dal comitato "Liberi subito". La proposta recepisce e traduce, in norma, la sentenza della Consulta del 2019 sul caso di dj Fabo: in pratica, detta tempi e modalità con le quali i malati che si trovano in condizioni di sofferenza insopportabile, possono richiedere l'accesso alle procedure per il suicidio assistito tramite il Servizio sanitario nazionale.

L'Udp del Pirellone si è espresso all'unanimità, dichiarando la proposta ammissibile all'esame in commissione prima, e in aula poi. L'ufficio è composto dal presidente Federico Romani, di FdI, da due vicepresidenti – Emilio Delbono del Pd e Giacomo Basaglia Cosentino del gruppo Lombardia Ideale-Fontana presidente – e poi da due segretari, il dem Jacopo Scandella e la leghista Alessandra Cappellari. Prima che ieri l'ufficio si riunisse, i due esponenti Pd avevano dichiarato che avrebbero votato a favore dell'ammissibilità: più incerta, invece, era la posizione dei tre esponenti di maggioranza, visto che FdI e la Lega hanno già più volte messo le mani avanti e avanzato numerose perplessità rispetto alla proposta. Se anche solo

uno dei tre avesse votato no all'ammissibilità, sulla questione entro dieci giorni avrebbe dovuto allora esprimersi direttamente il Consiglio.

Di qui, la sorpresa per l'esito di ieri. Anche perché le perplessità rispetto al merito della proposta sono state comunque ribadite dalla maggioranza: «Ci siamo pronunciati per l'ammissibilità formale e procedurale. Resta nel merito politico una forte differenziazione delle rispettive posizioni, che personalmente mi vede contrario ai contenuti di questa proposta», ha così sottolineato Romani, con una posizione simile a quella del capogruppo meloniano Christian Garavaglia: «Prendiamo atto di questi aspetti burocratici, ma manteniamo la nostra posizione sia sull'illegittimità della trattazione a livello regionale, sia sulla contrarietà nel merito». Simile l'idea di Cosentino della lista Fontana: «Ritengo non sia materia di competenza regionale, sono convinto che lo Stato abbia il dovere di tutelare il diritto alla vita e non di indurre la morte dei malati». Le opposizioni invece plaudono all'esame in aula: «Dobbiamo fare quel che non è avvenuto in Veneto: produrre una legge regionale che colmi almeno parzialmente il vuoto di una normativa nazionale», ha sottolineato il capogruppo Pd Pierfrancesco Majorino. «Si deve colmare un vuoto di civiltà, che la politica non ha ancora avuto il coraggio di affrontare», ha aggiunto il capogruppo M5S Nicola Di Marco.

Il percorso della proposta d'iniziativa popolare risulta quindi già adesso accidentato. La norma stabilisce che il testo, una volta dichiarato ammissibile, sia discusso entro nove mesi: difficile, che possa arrivare in aula prima dell'estate. E quando ci arriverà, bisognerà

vedere come andrà la discussione prima in commissione, dove potrà essere emendato. E, dopo, in aula: in Veneto la proposta è stata bocciata nelle scorse settimane, anche grazie all'astensione decisa da una consigliera del Pd.

Da capire, quindi, quanto saranno compatte su una posizione comune le opposizioni lombarde. Al tempo stesso, non è detto che il centrodestra abbia un'unica linea: nei giorni scorsi, per esempio, il forzista Giulio Gallera, ex assessore al Welfare, aveva anticipato il suo «voto favorevole, auspicando altre adesioni nel centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Majorino: “La norma regionale dovrà colmare in vuoto che ancora esiste a livello nazionale”
I5Stelle: “Questione di civiltà”



Consiglio

L'aula del Pirellone dove, dopo il passaggio in commissione arriverà il progetto di legge sul fine vita e qui sopra Marco Cappato mentre consegna gli scatoloni con le oltre ottomila firme raccolte per la proposta di legge



IL TESTO SARÀ DISCUSO IN AULA

Voto unanime al Pirellone: proposta sul fine vita ammissibile

■ Il consiglio regionale della Lombardia discuterà la proposta di legge d'iniziativa popolare «Liberi subito» sul suicidio assistito, depositata dall'associazione Luca Coscioni insieme a 8.181 firme. L'ufficio di presidenza si è infatti espresso a favore della discussione all'unanimità, come prevede il regolamento, evitando quindi il voto in aula sull'ammissibilità. La proposta passerà alle commissioni competenti e poi sarà dibattuta in aula.

«Bene. La decisione all'unanimità è un fatto positivo, che segue analoghi decisioni da parte delle regioni Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Abruzzo», hanno commentato Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, insieme a Matteo Mainar-

di, coordinatore della campagna «Liberi subito» a livello nazionale e Cristiana Zerosi, coordinatrice della campagna in Lombardia, «Ciò che è accaduto in Veneto ci insegna che l'esito della votazione finale nel merito resta del tutto aperto, ma ora anche il Consiglio regionale della Lombardia avrà un'occasione per esprimersi». L'Ufficio di presidenza del Pirellone è composto dal presidente Federico Romani, di Fdi, da due vice presidenti (Emilio Delbono del Pd e Giacomo Basaglia Cosentino del gruppo Lombardia Ideale) e da due segretari, il dem Jacopo Scandella e la leghista Alessandra Cappellari. La proposta di legge fissa modalità e tempistiche con le quali richiedere e ottenere il suicidio assistito.



Andrà presto in Commissione, ma i partiti sono divisi Fine vita, la legge sarà discussa in Regione

FABIO RUBINI

■ La legge sul fine vita portata avanti dall'Associazione Luca Coscioni approderà al Pirellone. Per il momento non in Aula, ma in una Commissione, dove inizierà l'iter per l'eventuale voto finale del Consiglio. La notizia sull'ammissibilità del provvedimento che si pone l'obiettivo di regolamentare il suicidio assistito, è arrivata ieri pomeriggio al termine dell'Ufficio di presidenza guidato da Federico Romani (Fdi), che spiega: «Preso atto delle verifiche fatte dagli uffici competenti, ci siamo pronunciati per l'ammissibilità formale e procedurale del progetto di legge, che proseguirà così il proprio iter nella Commissione consiliare competente».

La scelta potrebbe ricadere su una di queste tre commissioni: Sanità guidata da Patrizia Baffi (Fdi); socio sanitaria guidata dal leghista Emanuele Monti o Affari istituzionali con presidente Matteo Forte (Fdi). A proporre quella giusta, dopo le valutazioni del

caso, saranno gli uffici del Pirellone.

Una volta scelta la Commissione, la proposta di legge inizierà il suo iter che potrà durare fino a nove mesi. Se poi entro quel periodo la Commissione non dovesse trovare una quadra e di fatto bocciare in quella sede la proposta di legge, ecco che essa non arriverebbe nemmeno in aula.

Il lasso di tempo che servirà alla Commissione per valutare gli articoli della legge, poi, permetterà ai partiti di scavallare le elezioni europee senza incardinare nuovi casi politici come quello del voto - sulla stessa legge - in Veneto. Sì, perché se proceduralmente sono tutti d'accordo, centro-destra e centrosinistra, sul merito politico le divisioni restano anche all'interno degli schieramenti. Meglio non rischiare.

Sul lato politico è sempre Romani a parlare: «Resta nel merito politico una forte differenza delle rispettive posizioni, che personalmente mi vede contrario ai contenuti di questa

proposta». Contrario anche il vice presidente Giacomo Cosentino (Lombardia ideale): «Ritengo non sia materia di competenza regionale e sono fermamente convinto che lo Stato abbia il dovere di tutelare il diritto alla vita e l'integrità della persona, così come prevede la Costituzione e non di indurre la morte dei malati istituendo il diritto al suicidio assistito».

Di tutt'altra opinione Jacopo Scandella (Pd): «Sarebbe un grande segno di responsabilità se ora arrivasse all'approvazione di una legge, a differenza di quanto è avvenuto in Parlamento».

Prudente sull'argomento la leghista Alessandra Cappellari: «Il nostro è stato un pronunciamento meramente tecnico e procedurale. Sul piano personale resto favorevole al pro vita, ma questo non significa che non ritenga opportuna e necessaria una normativa che disciplini una materia così delicata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Cappato all'uscita del Pirellone (Ftg)



FRATELLI D'ITALIA Quattro considerazioni sul congresso

Tra auto e giacche improponibili come in un film di Ceppi... Gori

Cominciamo dall'inizio: come più o meno disse il re di cuori ad Alice. Dal parcheggio. Una settimana di congressi (Forza Italia e Fratelli d'Italia) hanno trasformato la ex fagianaia reale di Monza nel fulcro della politica nostrana. Differenze tra le auto. Quelle parcheggiate a ridosso del campo di golf. In questo caso la qualità gioca a favore degli azzurri (Audi, Mercedes, Bmw, qualche Jeep d'ordinanza). Più numerose, e senz'altro più nazionali popolari le marche per i seguaci della Meloni. Che poi sono anche quelli di **Andrea Arbizzoni**. Quest'ultimo ha fatto fede ancora una volta alla sua immeritata fama di "senzapatente" facendosi dare un passaggio per arrivare in tempo al congresso. Documento che lui ha (confermo) ma che non usa mai per motivi legati alla sua religione... Tra le auto ferme nel parcheggio la più gettonata di tutte era l'intramontabile Fiat 500 versione basic. È stato l'immarcescibile testimonial di Agrate il vero protagonista gossipparo del FuoriCongresso. Da intendersi quest'ultima parola nel senso delle manifestazioni collaterali al Gran premio di Monza e non da confondere con l'associazione fondata nel 1971 per la tutela dei diritti dei gay. Sabato c'era un solo uomo al comando nel foyer. Lui. O meglio le sue immarcescibili giacche. Quelle due di **Rosario Mancino**. Arrivato

presto nelle prime fasi congressuali Rosario da Agrate ha esordito sfoggiando una giacca a quadrettoni "rubata" dal guardaroba di Elton John che ne deve avere preteso la restituzione. Tanto e vero che Mancino all'ennesima battuta si è eclissato per qualche istante e si è ripresentato in sala con nonchalance. Indossando una giacca sartoriale blu Estoril. Numero 1. Samantha (con l'acca) Baldo con il suo completino fiorato invece è riuscita ad attirare l'attenzione degli astanti arrivando prima in assoluto (98 preferenze). Del resto la Samy ricorda molto, a differenza di altri presenti in sala, i veri militanti di una volta. Quelli cresciuti a colla per manifesti e volantinaggi. Ma chi ha vinto delle due correnti del partito. Tra vecchia guardia di **Alessia Villa**, **Pia D'Andrea** e **Andrea Arbizzoni** e i neofiti del partito rappresentati da **Federico Romani** hanno portato a casa i tre punti i primi. Anche perché il congresso era unitario e i secondi hanno preferito tenere a casa le truppe cammellate schierando le riserve e i panchinari dei voti. Alla fine la migliore in campo è stata sempre la giacca di Mancino. Sipario. Titoli di coda. Fine del teatro. Ora la partita delle provinciali, dei candidati sindaco, delle europee e delle partecipate. In prima fila il nuovo segretario provinciale **Roberto Ceppi**.



A Milano le 36 opere che raccontano gli antichi mestieri e il lavoro in Brianza
**Inaugurazione a Palazzo Pirelli della mostra
promossa dal Circolo culturale Don Beretta**

GIUSSANO (glv) E' stata inaugurata giovedì mattina, a Milano, nello Spazio Eventi di Palazzo Pirelli, alla presenza del sindaco Marco Citterio e del presidente del Consiglio regionali, Federico Romani, la mostra che porta la firma del Circolo culturale don Beretta, di Giussano.

Dal barbee al magut, dal prestinee al legnamee: 36 mestieri, quasi ormai scomparsi, della tradizione brianzola e lombarda interpretati da un gruppo di artisti, tra cui

anche quattro giussanesi. È questa l'idea dell'allestimento dal titolo «Mestée e lavorà in Brianza», promossa dal Circolo Culturale guidato dal presidente Flavio Galbiati che gode del patrocinio del Consiglio regionale della Lombardia e del Comune di Giussano.

« Con questa mostra abbiamo voluto raccontare attraverso l'arte e le parole uno degli elementi cardine della cultura brianzola, il lavoro - ha spiegato Galbiati - Ma non

solo. Ricordare gli antichi mestieri, infatti, significa riscoprire oltre che modi di lavorare anche modi di relazione tipici di un mondo che, rispetto ad oggi, procedeva a ritmi rallentati. In un certo senso, questo progetto è un elogio della lentezza, di una società in cui il rapporto delle persone con il tempo non era conflittuale come lo è oggi».

Gli artisti, tra cui i giussanesi Angelo Bartesaghi, Maddalena Ceppi, Raffaele Francomano e Enrico Galbia-

ti, hanno interpretato con tecniche e materiali diversi gli antichi mestieri e ogni opera è accompagnata da brevi testi, alcuni in dialetto, che creano un collegamento diretto con il contesto sociale in cui si svolgeva il lavoro rappresentato. La sezione dei testi è stata curata dalla scrittrice Franca Pirovano, esperta di cultura popolare della Brianza.

La mostra resterà aperta fino a giovedì 7 marzo.





Gli artisti insieme al sindaco Marco Citterio, al presidente del Consiglio regionale e gli organizzatori della mostra sugli antichi mestieri, promossa dal Circolo culturale Don Beretta, inaugurata l'8 febbraio a Milano

Via libera dell'Ufficio di presidenza al dibattito in commissione e, successivamente, in Consiglio Fine vita: la Regione si esprimerà sul progetto di legge

MILANO (cmz) L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale della Lombardia all'unanimità si è espresso favorevolmente sull'ammissibilità del progetto di legge sul fine vita che si pone l'obiettivo di regolamentare il suicidio assistito promosso dall'Associazione Luca Coscioni: i promotori del disegno di legge avevano depositato giovedì 18 gennaio il testo in Consiglio regionale accompagnato da 8.181 firme.

Lunedì scorso l'Ufficio di Presidenza aveva incontrato il Comitato promotore, composto nell'occasione dal tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni **Marco Cappato**, dalla coordinatrice lombarda di «LiberiSubito» **Cristiana Zerosi** e dai rappresentanti dell'Associazione Luca Coscioni **Mario Riccio**, **Massimo Rossi**, **Simona Giannetti** e **Alessandro Piano**.

Dopo la decisione di ammissibilità gli esponenti hanno rilasciato anche brevi dichiarazioni dell'Ufficio hanno in pratica anticipato quale sarà la loro posizione in Aula. Il presidente **Federico Romani** (Fdi) ha detto senza mezzi termini di essere contrario alla proposta. Duro anche **Giacomo Cosentino** (Lombardia Ideale) per il quale la materia non è di competenza regionale e lo Stato ha «il dovere di tutelare il diritto alla vita e l'integrità della persona».

Chiara anche la posizione di **Angela Cappellari** (Lega): «Sul piano personale resto favorevole al pro vita, ma questo non significa che non ritenga opportuna e necessaria una normativa che disciplini una materia così delicata».

Aperto alla discussione anche il dem **Emilio Del Bono**: «Ora sulla legge di iniziativa popolare e sulle eventuali proposte di legge che dovessero arrivare da singoli consiglieri o da gruppi politici ci si potrà confrontare con coscienza, con libertà e con rigore all'interno della Commissione competente e poi dell'Assemblea». Auspica che si arrivi all'approvazione di una legge il suo collega di partito, **Jacopo Scandella**.

Fra i consiglieri regionali del territorio ha già detto la sua l'esponente di Fratelli d'Italia **Giacomo Zamperini**: la chiosa al comunicato diffuso ancor prima della decisione dell'Ufficio di presidenza dice tutto: «L'obiettivo deve essere quello di alleviare le sofferenze anziché sopprimere il sofferente».



La consegna delle firme in Regione, presene Marco Cappato



MISSAGLIA Gli artisti del sodalizio partecipano alla mostra «Mestèe e lavorà in Brianza» La Bottega dell'Arte approda a Palazzo Pirelli

MISSAGLIA (f13) Altro grande traguardo per la Bottega dell'Arte e per il suo direttore artistico, **Gerry Scaccabarozzi**. Giovedì mattina hanno infatti preso parte all'inaugurazione della mostra «Mestèe e lavorà in Brianza interpretati da artisti contemporanei» nello spazio eventi di Palazzo Pirelli a Milano.

L'iniziativa, portata avanti da Circolo culturale don Rinaldo Beretta, Regione Lombardia e Città di Giussano, ha portato anche alla realizzazione di un libro, con lo stesso titolo della mostra, illustrato proprio dagli artisti locali che hanno esposto le loro opere.

All'inaugurazione, giovedì mattina, erano presenti anche **Federico Romani**, presidente del Consiglio regionale della Lombardia, e **Flavio Galbiati**, presidente del Circolo culturale don Rinaldo Beretta.

Un'occasione importante per gli artisti dell'associazione La Bottega dell'Arte, che hanno potuto vedere ancora una volta riconosciuto il proprio talento e impegno.

Oltre a un'opera del direttore



Il direttore artistico di La Bottega dell'Arte, Gerry Scaccabarozzi, che partecipa all'esposizione con altri 4 artisti del gruppo

artistico Gerry Scaccabarozzi, infatti, alla mostra sono esposte anche le creazioni di altri artisti legati al sodalizio: **Angela Ma-**

rabese, Marco Busoni, Simona Francioso e Stefano Vavassori.

La mostra sarà visitabile fino



al 7 marzo da lunedì a giovedì dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 17.15 e il venerdì dalle 9.30 alle 13.30.



I partiti al lavoro per formare una squadra da presentare alle urne

Elezioni a Caponago, il centrodestra sfoglia la margherita alla ricerca del candidato

Fabio beretta

CAPONAGO (bef) Mancano ormai quattro mesi alle prossime elezioni comunali e la politica scalda i motori in vista dell'appuntamento con le urne.

La maggioranza uscente non ha ancora sciolto le riserve su chi sarà il candidato sindaco. L'attuale primo cittadino **Monica Buzini** in virtù del recente via libera da parte del Consiglio dei Ministri, potrà ricandidarsi per un terzo mandato consecutivo ed è sempre più probabile che possa cogliere questa opportunità. In caso contrario, sarà la sua vice, **Maria Enrica Galbiati**, a prendere il timone della civica di centrosinistra.

La decisione avrà effetti anche sulle strategie del centrodestra, che al momento sfoglia la margherita. Nessuna comunicazione ufficiale in merito, ma pare scontata che sarà solamente una lista a presentarsi in contrapposizione all'attuale Amministrazione. Da capire se sarà ancora grifata con il logo di «Nuova Caponago», l'attuale minoranza che si era presentata cinque anni fa. Lista che però nel corso dell'ultimo biennio ha ridotto sensibilmente il proprio apporto in Assise, anche per colpa di una importante spaccatura interna a cui è andato incontro il sodalizio, che ha visto da una parte il Partito Liberale Italiano, dall'altra Fratelli

d'Italia.

La prima compagine ha già annunciato la propria intenzione di non presentarsi alle elezioni: «A meno di stravolgimenti dell'ultimo secondo non ci ricandideremo e il Partito Liberale non appoggerà nessun'altra lista che si verrà a formare - le parole del referente **Gabriele Varisco** - E' stata una bella esperienza, ma per via dei numerosi impegni lavorativi, onestamente non è stata possibile portarla avanti fino in fondo come avrebbe meritato. Ecco perché escludo una prossima ricandidatura da parte mia e del partito che rappresento alle elezioni di questa primavera».

Meno drastico, invece, Massimo Mauro, capogruppo di «Nuova Caponago», che però si è detto interessato a promuovere un progetto politico altrove: «Al momento sto ancora pensando a finire il mandato qui a Caponago - ha affermato **Maurizio Mauro** - Sto valutando la scelta di entrare in campo a Bellusco e creare una lista civica, visto che è anche il mio paese di residenza. Vedremo se sarò chiamato a guidare questa nuova coalizione».

Uno scenario, insomma, in cui i due capigruppo in carica sembrano destinati a uscire di scena per lasciare spazio a un terzo profilo. Ed è in questo contesto di fermento (e incertezza) che po-

trebbero tornare in gioco i «senatori» della politica locale. In paese si rincorrono voci più o meno confermate di persone attivamente impegnate alla creazione di una squadra da presentare alle elezioni: **Gianluca Benini** (già candidato sindaco dieci anni fa in quota Lega) così come quello di **Roberto Angiolini**, oppure ancora quello di **Marco Gervasoni**, oggi nella «scuderia» di **Federico Romani**, il Presidente del Consiglio regionale lombardo. Romani che peraltro nei mesi scorsi è stato visto più volte in paese in occasione di eventi e manifestazioni: una presenza non casuale e che a detta di molti testimonierebbe che qualcosa, nel pentolone del centrodestra, bolle eccome. Indiscrezioni e nulla più, per il momento, anche se più di qualche incontro tra le eminenze della coalizione c'è stato ed è attualmente in corso. L'obiettivo, ovviamente, è quadrare il cerchio il prima possibile e indicare un candidato sindaco unanime, che ancora non c'è, in grado di poter dare battaglia al centrosinistra.

Intanto il tempo stringe. La scacchiera è sul tavolo e le squadre (quasi) posizionate: si attende solo la prima mossa, quella che aprirà la partita. E la campagna elettorale.





Gabriele Varisco e Maurizio Mauro: dopo la scissione di «Nuova Caponago» sono attualmente i due capigruppo di centrodestra in Consiglio comunale

Gli studenti in viaggio a Redipuglia

Ieri a Milano il Treno del Ricordo. E la Regione manda le scuole sui luoghi delle foibe

Nicolò Rubeis

■ «Viva l'Italia» si legge su una parete del Treno del Ricordo che dopo Trieste e Venezia ha fatto tappa ieri alla stazione Garibaldi di Milano per ripercorrere, attraverso una mostra multimediale, il viaggio compiuto dagli esuli istriani, fiumani e dalmati.

«Sulle foibe c'è ancora chi fa negazionismo e infanga la memoria» le dure parole del presidente del Senato Ignazio La Russa, firmatario delle legge per istituire la Giornata del Ricordo e presente ieri insieme alla ministra Daniela Santanchè. «Non mi sono mai spiegato le pietre, gli insulti e le urla dei comunisti italiani - ha aggiunto - quando a Milano arrivò il treno di queste persone che speravano di trovare amore, amicizia, solidarietà e che agli occhi dei comunisti italiani erano colpevoli di aver rifiutato il paradiso comunista».

Alla cerimonia ha partecipato una folta delegazione di Fratelli d'Italia, a partire dall'eurodeputato Carlo Fidanza per il quale La Russa ha chiesto un applauso dopo l'archiviazione dell'inchiesta sulla presunta Lobby nera: «Finalmente ti è stata fatta giustizia». Il Treno del Ricordo, per lo stesso Fi-

danza, è un'occasione «per consentire soprattutto ai giovani di ricordare una tragedia italiana ed europea troppo a lungo dimenticata» e omaggiare «chi ha pagato con la vita o con la propria libertà, la scelta di rimanere italiano fino alla fine». Esuli che «non sempre vennero accolti con solidarietà» ha ricordato il governatore Attilio Fontana, sottolineando che «sulle tristi vicende del passato non ci possono essere divisioni. L'obiettivo adesso deve essere quello di apprendere dalla storia per non ripetere gli stessi errori».

Alle nuove generazioni si rivolge anche l'assessore regionale alla Cultura Francesca Caruso: «In questi giorni sono andata nelle scuole per raccontare ai ragazzi pagine di storia che per anni non sono state raccontate. Ho incontrato una classe di terza media - ha raccontato Caruso - e non sapevano nemmeno cosa fosse il Giorno del Ricordo. Come Regione Lombardia supporteremo qualsiasi iniziativa».

Oggi, invece, al Pirellone ci sarà la premiazione di un concorso rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori e i vincitori e i loro insegnanti faranno un viaggio a Re-

dipuglia e nei luoghi del martirio degli infoibati. «Il vero avversario da battere è l'indifferenza - ha detto il presidente del Consiglio regionale Federico Romani - una sfida che possiamo vincere solo attraverso la conoscenza». Un «muro di silenzio» che si è alzato negli anni e che però «si sta finalmente sgretolando» secondo il capogruppo in Regione di FdI Christian Garavaglia. E anche se «c'è ancora molta strada da fare sulla via della reale pacificazione nazionale», come ha ribadito Santanchè, il Treno del Ricordo per l'assessore regionale Paolo Franco «è un piccolo riscatto doveroso nei confronti degli esuli e delle persone uccise, peraltro per ben due volte, perché assassinate anche da chi per anni ha voluto negare i fatti per ideologia». Sul Treno «viene raccontata la storia di italiani che non avevano più né una terra né una patria - ha concluso il vicepresidente lombardo Marco Alparone - Un percorso che deve essere tramandato, narrando la storia di nostri connazionali trucidati dai comunisti titini» e di esuli tornati in Italia «senza essere riconosciuti come italiani».





Fontana
Su vicende
del passato
non ci siano
divisioni

GARIBALDI
Il presidente
del Senato
Ignazio La Russa
e il governatore
Attilio Fontana
alla tappa
milanese del
Treno del Ricordo



La proposta di legge sul fine vita nella commissione a guida ciellina

La proposta di iniziativa popolare all'esame dell'assise degli Affari Istituzionali, presieduta da Forte (FdI) Tradotto: il dibattito sarà sulla competenza della Regione, non sulla procedura con cui garantire il diritto

di **Giambattista Anastasio**
MILANO

La scelta sembra eloquente. Anzi: coerente. Ad occuparsi della proposta di legge di iniziativa popolare sul fine vita sarà la Commissione Affari Istituzionali del Consiglio regionale. Questo significa che con ogni probabilità il confronto non verterà sulle procedure e le tempistiche con le quali deve essere disciplinato il diritto sancito dalla Corte Costituzionale nel 2019, per l'esattezza il diritto del malato a ricorrere al suicidio medicalmente assistito qualora le sue condizioni rientrino in quelle previste dalla sentenza della Consulta. Se questo fosse lo scopo, la Commissione più indicata ad assolverlo sarebbe quella che si occupa di sanità: la stessa Corte assegna proprio alle autorità sanitarie il compito di definire un iter. Con ogni probabilità, in-

vece, il dibattito ripartirà da una questione che si pensava già affrontata e quindi superata nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale: quella sull'ammissibilità della proposta di legge di iniziativa popolare o, detto altrimenti, sulla reale competenza della Regione a definire procedure e tempistiche in merito. Come si ricorderà, solo settimana scorsa l'organo ristretto del Pirellone si è espresso all'unanimità per l'ammissibilità della legge per la quale il Comitato Liberi Subito, guidato dall'associazione Luca Coscioni, ha raccolto oltre 8mila firme in Lombardia. Ma un secondo dopo il voto erano piovuti i distinguo degli esponenti del centrodestra, in particolare di quelli di Fratelli d'Italia e della Lega. I primi esprimono il presi-

dente del Consiglio regionale e dello stesso Ufficio di presidenza: Federico Romani, che ha esternato chiaramente tutti i suoi dubbi sulle competenze della Regione in merito. Decisamente contrario all'ammissibilità anche il capogruppo dei meloniani, Christian Garavaglia, che ha fatto ben due comunicati per esprimere il suo «no». La leghista Alessandra Cappellari, anch'essa nell'Ufficio di Presidenza, subito dopo il voto ha sottolineato che la valutazione dei consiglieri era stata «esclusivamente burocratica», relativa «alla correttezza della modalità di raccolta della firme». Parole coerenti con la scelta della Commissione Affari Istituzionali e del suo presidente: Matteo Forte, consigliere regionale di FdI e, soprattutto, ciellino doc.

IL FOCUS

Alle autorità sanitarie del Pirellone è richiesto di individuare l'iter per il suicidio assistito

Alle autorità sanitarie del Pirellone è richiesto di individuare l'iter per il suicidio assistito

IL FOCUS

di **Giambattista Anastasio**
e **Giulia Bonezzi**
MILANO





Marco Cappato
tesoriere
dell'associazione
Luca Coscioni
insieme ad altri
promotori
del Comitato
Liberi Subito
e della proposta
di legge sul fine
ora al vaglio
del Pirellone

IL FRONTE DEL «NO»

**Da Federico Romani
a Christian Garavaglia
passando per
Alessandra Cappellari
Tanti i contrari
nel centrodestra**

Monza, tutti pazzi per la provincetta... Qualche addio e tanti arrivederci

Tra poco più di due settimane la "provincetta" di Monza e Brianza andrà alle urne. Un voto "ponderale" che a dispetto dell'apparenza non è una brutta parola, ma un sistema di calcolo delle preferenze per cui andranno al seggio solo poche persone scelte. Mai come a questo giro interessano. E pensare che il posto da consigliere provinciale è gratis. Ma c'è una ragione che muove i partiti di destra e sinistra: i rapporti di forza tra alleati. Se volete un po' di numeri eccoli. I mal di pancia della sinistra che si tramuteranno in astensioni, rischiano di favorire lo schieramento opposto. L'attuale presidente, il leghista **Luca Santambrogio** (ricandidato) era e sarà l'ago della bilancia.

Il Pd monzese punta su **Lorenzo Gentile** e la veterana **Paola Bernasconi**. Ma è nel centrodestra che le attese diventano un'infinità come certe notti prima degli esami. La Lega di Salvini è quella che si è attrezzata meglio. Fatti fuori senza una spiegazione del segretario provinciale **Andrea Villa** due calibri da novanta: **Fabio Ghezzi** da Concorezzo ed **Edoardo Trezzi** da Seregno. Dentro tre candidati sicuri, nessuno del Vimercatese. **Alessandro Rossini**, avvocato classe 1992 da Lentate che raccoglierà i voti della Groane con sponsor **Andrea Monti** il figlio del compianto **Cesarino**. **Alessandro Corbetta** ha puntato sui giovani, sulla Brianza centrale e su una donna, **Antonella Casati** da Briosco. Il terzo che se la gioca con ottime possibilità è **Daniilo Radaelli**, geometra in pensione, il "cavallo" del-

l'ex sindaco di Brugherio **Maurizio Ronchi**. Consigliere comunale, il presidente della Commissione Urbanistica doveva fare l'assessore ma è rimasto nelle retrovie. Dalla sua avrà anche il voto di **Fabio Meroni** di Lissone. Una questione di famiglia.

Fratelli d'Italia punta su due cavali vincenti. **Claudio Rebosio** che deve fare il pieno di voti per andare a fare il vicepresidente di FdI. Con lui è il gruppo storico, ma soprattutto i monzesi, il cui voto pesa parecchio: **Andrea Arbizzoni**, **Stefano Galli** e **Marco Monguzzi**. A questi vanno aggiunti i lissonesi **Stefano Arosio** e il gruppo compatto di Vedano capitanato dal sindaco **Marco Merlini**. Non ci sarà il consigliere di Meda che fa capo ad **Alessia Villa** perché ricoverato in ospedale. Secondo cavallo piazzato sarà **Giuseppe Azzarello** da Seregno, il candidato di **Giuseppe Mazzacuva**, che detta così fa ridere. Battute a parte su di lui convergeranno i voti dei seguaci di **Federico Romani** e di un pezzo da Novanta come **Dario Allevi** il cui cuore (suo e della Lista civica che porta il suo nome) è diviso con Rebosio.

In Forza Italia manca, per la prima volta da anni, il ciellino. Confidano in un'elezione **Massimiliano Longo**, a cui il duo galattico **Fabrizio Figini** e **Gianni Faletra** (detto Cianni, il re del foglio Excel) hanno promesso una mano e il parrucchiere dei vip di Cesano, **Michele Santoro**. Gli aghi della bilancia saranno **Antonio Romeo** da Limbiate e l'ex vicepresidente **Riccardo Borgonovo** da Concorezzo: a chi finiranno i loro voti?

